ABBONAMENTI al «Pic... Estero Fr. 18.—; al «Picc... mestre ed anno in propo... da qualunque giorno, ma ... si ricevono in Piazza Goldon... ministrazione del giornale «I... cent. 20, arretrato cent. 40. ...se... are ...nti ...am- ...plare ...scritti.

c. c. con la posta
Biblioteca Civica
Piazza degli Studi Trieste

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà L. 3,50, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 16 Giugno 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 201, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 185

L'atteggiamento dei partiti
di fronte al Ministero Giolitti

Il nuovo Gabinetto

ROMA, 15, sera.

Nel pomeriggio l'on. Giolitti si è recato dal Re a presentargli la lista completa del Ministero. L'annuncio ufficiale si avrà in serata o domani mattina. Domani i nuovi ministri presteranno giuramento, e dopodomani, giovedì, si avrà un primo Consiglio dei ministri nel quale saranno presi notevoli provvedimenti di carattere finanziario.

La lista del nuovo Ministero resta così composta:

Giolitti, Presidenza e Interni.
Sforza, Esteri.
Rossi Luigi, Colonie.
Meda, Tesoro.
Tedesco, Finanze.
Micheli, Agricoltura.
Alessio, Industria.
Fera, Giustizia e Culto.
Peano, Lavori Pubblici.
Bonomi, Guerra.
Sechi, Marina.
Croce, Istruzione.
Raineri, Terre Liberate.
Labriola, Lavoro.
Pasqualino Vassallo, Poste e Telegrafi.

L'adesione del senatore Benedetto Croce, che fino a ieri sera pareva una incognita, è stata risolta. Oggi alle due, presentatogli da un comune amico, l'on. Giolitti ha ricevuto il senatore Benedetto Croce, il quale ha espresso le sue idee riguardo ai problemi immediati della pubblica istruzione. L'on. Giolitti si è mostrato pienamente concorde. Il senatore Croce ha accettato il portafogli della Pubblica Istruzione.

Stanotte la Stefani ci ha trasmesso l'annuncio ufficiale dell'incarico dato all'on. Giolitti, annuncio che suole precedere di poche ore quello della composizione del Gabinetto.

Le basi del Ministero
I sottosegretari di Stato

ROMA, 15, sera.

Intorno alla scelta dei sottosegretari ferve ora il lavoro, lavoro che in parte si svolge anche a Montecitorio.

Una lista che ha molto credito appare questa:

Presidenza, Porzio; *Interni*, Corradini; *Esteri*, barone Aliotti; *Colonie*, Pecoraro; *Tesoro* Camera; *Finanze*, Bertone; *Giustizia*, Maracino; *Istruzione*, Anile; *Belle Arti*, Cameroni; *Guerra*, Drago; *Marina*, Bevione; *Industria*, Longinotti; *Agricoltura*, Marescalchi; *Lavoro*, Casertano; *Lavori Pubblici*, Bertini; *Poste e Telegrafi*, Squitti; *Approvvigionamenti e Consumi*, Soleri.

Si confermava stamane che la Camera verrebbe riaperta mercoledì 23 corr. e si diceva che se l'on. Orlando dovesse insistere nelle dimissioni dalla carica di Presidente, il candidato del Governo per la sua successione sarebbe l'on. De Nicola.

Si aggiungeva che l'illustre deputato napoletano sarebbe anche chiamato alla presidenza di quella Commissione per gli Esteri che sarà una delle prime e delle più felici istituzioni del nuovo Governo.

Un colloquio di Nitti col Re

Stamane l'on. Nitti si è recato a Villa Savoia dove ha avuto un lungo colloquio col Re informandolo dettagliatamente della situazione in Albania e della situazione interna.

E' confermata la notizia che l'ex Presidente del Consiglio andrà all'estero, ma non già per recarsi in America o in Ispagna, ma semplicemente in Svizzera a visitare uno dei figli che trovasi colà infermo. L'on. Nitti sarà di ritorno a Roma alla ripresa dei lavori parlamentari.

Stamane l'on. Giolitti ha iniziato i colloqui alle 8.20, ricevendo per primo l'on. Peano e quindi l'on. Labriola. Poco dopo le 9 è entrato in casa Giolitti l'on. Luigi Rossi, nuovo ministro delle Colonie. Il colloquio è durato circa un'ora. Il nuovo ministro ha informato il Presidente del Consiglio sugli ultimi avvenimenti libici che hanno destato tante preoccupazioni nel Paese, ed ha espresso, per sommi capi, quale dovrà essere l'opera del Governo, per ridonare la pace e la tranquillità alla Tripolitania, che oggi è in preda ad una caotica situazione.

Alle 17 l'on. Giolitti si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato ricevuto dall'on. Nitti, col quale si è intrattenuto a colloquio per 25 minuti. Quindi si è recato a far visita all'on. Porzio, col quale ha pure conferito.

Montecitorio è nuovamente animato. Molto festeggiati sono i nuovi ministri che vi sono apparsi: Tedesco, Luigi Rossi, Alessio, Pasqualino Vassallo, Raineri e Meda. Molte felicitazioni ha avuto anche l'on. Corradini, chiamato al sottosegretariato agli Interni.

Nella *farmacia* e per i corridoi si commentava ampiamente la formazione del quinto Gabinetto Giolitti, accolto con generale consentimento. Si osservava come l'on. Giolitti abbia risolto il problema fondamentale della formazione di una maggioranza larga e sicura che comprende i socialisti indipendenti, i riformisti, i radicali, i democratici, i liberali ed i popolari.

L'atteggiamento dei socialisti

All'opposizione non restano che i gruppi che sono pregiudizialmente contro ogni Ministero costituzionale: i socialisti ed i repubblicani; perchè gli altri gruppi hanno deciso di concedere al nuovo Governo la benevola aspettativa.

Anzi sembra che dopo le comunicazioni che farà il Presidente del Consiglio, finiranno per entrare anche essi nelle file della maggioranza. Sull'atteggiamento del Gruppo socialista verso il nuovo Ministero, sono state fatte finora non poche congetture. Il gruppo parlamentare si riunirà nei tre giorni precedenti l'apertura della Camera, e nelle sue riunioni prenderà le deliberazioni relative.

Assicuravano alcuni deputati socialisti, che l'atteggiamento del gruppo dipenderà dal programma. Se l'on. Giolitti confermerà il suo discorso di Dronero e tenterà di realizzare il programma allora enunciato, i socialisti, pur restando all'opposizione, manterranno verso il nuovo Ministero un'attitudine benevola.

Se tale programma sarà posto a parte, il loro atteggiamento sarà di violenta ed aggressiva opposizione.

Facendo la biografia dei nuovi ministri, l'*Idea Nazionale* dice così dell'on. Giolitti: «Ha 78 anni. La sua biografia può esser lunga e prolissa: tanta è stata la sua partecipazione alla vita politica italiana prima della guerra. Può esser breve e perentoria come un giudizio, per la sua assenza dalla guerra. Ma la guerra è stata, e con la guerra, la vittoria. E l'uomo, che serba un intatto vigore fisico, osa domandare all'Italia che vuole un Governo, l'attesa di una biografia... avvenire».

I nuovi Ministri

GIOLITTI Giovanni. Personifica un trentennio di vita politica italiana. Nato a Mondovì il 27 ottobre 1842; avvocato, già procuratore del Re e poi ispettore generale al Ministero delle Finanze, segretario generale alla Corte dei Conti, fu deputato di Dronero ed ora della circoscrizione di Cuneo. Siede alla Camera dal maggio 1882. Ministro del Tesoro con Crispi dal 9 marzo 1889 al 20 luglio 1890; Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893; ministro dell'Interno con Zanardelli dal 15 febbraio 1901 al 23 giugno 1903; Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno dal 3 novembre 1903 al 16 marzo 1905; dal 27 maggio 1906 al 10 dicembre 1909; dal marzo 1911 al marzo 1914. E' cavaliere della SS. Annunziata e ministro di Stato.

SFORZA conte Carlo. E' nato a Lucca il 23 settembre 1872 ed è senatore dal 3 agosto 1919. Diplomatico di carriera, dall'on. Nitti fu chiamato al Sottosegretariato per gli Affari Esteri. Inviato recentemente a Londra per rivedere gli accordi di Hythe, sembra che egli sia riuscito a far modificare parzialmente il testo dell'accordo in favore delle riparazioni dovute all'Italia.

ROSSI Luigi. E' nato a Verona nel 1868. E' professore ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Bologna; e fu già commissario generale dell'emigrazione. Eletto deputato la prima volta nelle elezioni generali del 1904 contro l'on. Todeschini, rappresenta, ora, al Parlamento la circoscrizione di Verona. Fu sottosegretario di Stato all'Istruzione con Leonardo Bianchi, nel Gabinetto Fortis, dal marzo al dicembre 1905; passò poi alla Giustizia. Nel giugno del 1919 fu nominato ministro delle Colonie, alle quali ritorna in un momento di eccezionale importanza.

MEDA Filippo. E' il «leader» del Partito popolare; avvocato e pubblicista, fu eletto la prima volta nel 1909, e nelle ultime elezioni riuscì vittorioso in due circoscrizioni: a Milano e a Roma, optando per Milano. Ha fatto parte del Ministero Nazionale, presieduto dall'on. Boselli, come ministro delle Finanze, carica che coprì anche nel Gabinetto Orlando, restando così al Governo dal giugno 1916 al Mare, ed ora della circoscrizione di Chieti, giugno 1919. E' nato a Milano nel 1871.

TEDESCO Francesco. Deputato di Ortona è nato ad Andretta l'11 marzo 1853. Avvocato e consigliere di Stato, fu ministro dei Lavori Pubblici nei Gabinetti Giolitti e Tittoni, dal 3 novembre 1903 al 27 marzo 1905; poi nel Gabinetto Fortis dal 24 dicembre 1905 all' 8 febbraio 1906; ministro del Tesoro nel Gabinetto Luzzatti, dal 31 marzo 1910 al 29 marzo 1911, e nel Gabinetto Giolitti, dal marzo 1911 al marzo 1914; ministro del Tesoro nel primo Gabinetto Nitti. E' particolarmente competente in questioni finanziarie ed amministrative. E' stato membro della Giunta del bilancio e della Commissione per l'esportazione.

MICHELI Giuseppe. Nato nel 1876 a Castelnuovo ne' Monti, è deputato per la circoscrizione di Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Fu ministro dell'Agricoltura nell'ultimo Gabinetto Nitti, ma non ebbe tempo di esplicare alcuna attività, perchè — come è noto — questo Ministero presentò le sue dimissioni lo stesso giorno in cui si presentò alla Camera. Appartiene al Partito popolare.

ALESSIO Giulio. E' nato a Padova nel 1853; è professore ordinario di scienza delle Finanze in quella Università e siede alla Camera tra i radicali dal 1897. Sottosegretario con Salandra nel Gabinetto Sonnino dei cento giorni (febbraio-maggio 1906), è stato membro della Giunta del bilancio e di altre importanti commissioni e vice presidente della Camera. Ha fatto parte anche della Commissione incaricata dell'esame dei trattati di Versailles e di Saint Germain.

FERA Luigi. Deputato radicale dal 1904, rappresenta la circoscrizione di Cosenza. Fu ministro delle Poste e Telegrafi. Avvocato di valore, è notissimo per i suoi decennali successi forensi. E' ora al suo cinquantasettesimo anno di età, essendo nato a Rogliano nel 1869.

PEANO Camillo. Anche l'on. Peano faceva parte dell'ultimo Gabinetto Nitti. E' nato a Saluzzo nel 1863; proviene dalla carriera amministrativa e fu nominato deputato la prima volta nel Collegio di Barge nella 24.a legislatura.

BONOMI Ivanoe. Deputato dal 1909; giurista e pubblicista di grande valore; è uno dei deputati socialisti che hanno aderito alla guerra e fu ministro dei Lavori Pubblici e della Guerra. Fu prima della guerra collaboratore apprezzatissimo del nostro giornale.

SECHI Giovanni. Nato a Sassari il 17 gennaio 1871, fu nominato senatore il 31 luglio 1919. Rimane al Dicastero della Marina dove finora ha dato buona prova.

CROCE Benedetto. Nato a Pescasseroli in provincia di Aquila il 25 gennaio 1866, fu nominato senatore il 26 gennaio 1910.

Con Benedetto Croce sale al dicastero della Pubblica Istruzione l'alta cultura.

Egli è l'uomo che impersona in Italia la scuola critica, che tanti discepoli ed assertori ha trovato in ogni regione. L'uomo che non ha mai insegnato da nessuna cattedra ed è entrato al Senato per censo, è quegli che ha sistemato e indirizzato il pensiero italiano, in questo principio del XX secolo. Seguace della dottrina di Giambattista Vico, continuatore dell'insegnamento di Francesco De Sanctis, egli ha avuto il merito di educare le nuove generazioni secondo i principi dei due grandi pensatori napoletani. Scrittore e filosofo, le sue opere sono innumerevoli. La sua rivista «Critica» edita dal Latuza, è una delle più belle ed apprezzate d'Europa.

I lavori del nuovo ministro della Pubblica Istruzione, sono pervasi di spirito hegeliano. Questo ha valso a scatenare contro Benedetto Croce un'onda profonda di sospetto, durante tutta la guerra, essendo apparso che egli, per motivi di cultura, non nascondesse le sue aperte simpatie verso l'imperialismo germanico. Egli si difese allora molto energicamente, affermando che se ragioni di affinità spirituale lo legavano ai grandi maestri e filosofi germanici — dei quali la guerra non poteva diminuire il merito e il valore — non per questo parteggiava per i folli uomini politici che avevano trascinato l'Impero nel conflitto. Pure non tacque l'accusa di germanofilia e, fin che tuonarono le armi, egli non prese parte alla politica attiva e militante del nostro Paese.

L'ultima clamorosa polemica letteraria sollevata da Benedetto Croce, fu determinata dall'aver egli ribadito il suo severo giudizio sulla poesia di Giovanni Pascoli. Al filosofo napoletano rispose il padre Ermenegildo Pistelli, e la polemica si fece aspra e cattiva, come sempre suole accadere, quando i letterati entrano in lizza. Ma Benedetto Croce, non piegò d'una linea e mantenne integro il suo giudizio.

RAINERI Giovanni. Siede alla Camera dalla passata legislatura, rappresentante della circoscrizione di Parma, dove venne eletto coi voti dei liberali. E' tra gli uomini più eminenti nel campo delle scienze agrarie. Infatti è stato già per due volte apprezzato ministro di Agricoltura. E' nato a Borgo San Donnino nel 1858.

LABRIOLA Arturo. E' alla Camera fin dalla passata legislatura. Avvocato di grande fama, è professore d'economia politica nell'Università di Napoli ed ha importanti pubblicazioni di carattere economico e di filosofia del diritto. Durante la guerra ha coperto la carica di prosindaco nell'amministrazione comunale di Napoli. Andò in Russia, dopo i rovesci militari e l'avvento di Kerensky, in una commissione di parlamentari italiani incaricati di studiare da vicino il movimento rivoluzionario che doveva poi dare il sopravvento a Lenin e al massimalismo. Socialista della prima ora, è stato favorevole alla guerra. Come giornalista, l'on. Labriola ha collaborato in quasi tutti i più noti giornali e nelle maggiori riviste. Anche il *Piccolo* lo annovera tra i suoi migliori scrittori. Ha 45 anni.

PASQUALINO VASSALLO Rosario. Nato a Riesi il 14 agosto 1865, già deputato per il collegio di Terranova di Sicilia fin dalla 22.a legislatura, radicale; è stato sottosegretario di Stato alla Giustizia durante la guerra e dopo l'armistizio.

LA SFINGE DI TOPTANI

Le lunghe trame di Essad Pascià con i Serbi

La sfinge di Toptani.

Così era stato definito Essad Pascià e tale apparve in tutti gli atti della sua vita, sino a che non svelò il vero sogno segreto: Diventare re degli albanesi. Uomo di sottili intrighi, alla turca, più che di lotte estreme, fu egli sempre.

Del resto sempre aveva egli tramato con i serbi. Da parecchio egli mirava ad appoggiarsi su Belgrado per attuare i suoi sogni.

«L'accusa più grave»

Giova ricordare quell'epoca.

Quando nel novembre del 1912 fu annunciata la partenza da Tirana del generale Essad Pascià Toptani, con buon nerbo di «redifs» d'Anatolia e di albanesi raccolti nei distretti dell'Albania centrale, e fu divulgata la notizia che egli era riuscito ad entrare senza colpo ferire a Scutari, pochi si resero conto della grande forza che si andava ad aggiungere a quelle di Riza bey accerchiate e pochissimi intuirono la profonda significazione dell'avvenimento: gli albanesi, in numero grandissimo, si assoldavano per recarsi a difendere Scutari. D'allora il nome di Essad Pascià passò di bocca in bocca, e l'ammirazione e la venerazione per quest'uomo che aveva saputo condurre ad onorata resa la guarnigione di Scutari affamata e decimata, furono veramente sconfinate fra i malissori. I montanari diventarono la grande forza di Essad Pascià e per quanto egli aveva adottato il sistema di assoldare mediante buona retribuzione informatori e milizie e mercenari pronti a sobillare, è indubbio che non col danaro soltanto Essad imperava fra i malissori. Fra questa gente rude se può molto l'aureo metallo, può pure moltissimo la fama, il fastigio eroico di un uomo: e l'una e l'altro aveva Essad.

Ma un grave sospetto pesava già su lui: di avere tramato per le sue ambizioni a danno della sua patria. Il sospetto dilagò più tardi. E nel 1914 un suo amico diceva a un corrispondente del nostro giornale:

— Se Essad potesse purgarsi della più grave accusa che gli si è fatta e che agli occhi degli albanesi è la sola che possa infamare un uomo, e cioè quella di avere con serbi e montenegrini tramato ai danni dell'Albania, egli non avrebbe che da mettersi a capo del movimento insurrezionale che nelle regioni di confine serpeggia e che non aspetta che il buon momento per manifestarsi e imporsi all'attenzione dell'Europa. Essad è ricco. Essad è influente, Essad dispone di armi, di munizioni e — si dice — perfino di cannoni. Essad si proclama patriota albanese: ebbene, che dimostri di esserlo, a fatti. Così facendo, la simpatia e l'ammirazione per lui diverrebbero generali e tutta la Malissia lo vorrebbe al governo, come l'uomo che più si adoperò per la patria. Che titolo avrebbe egli oggi per assurgere al governo: è buon condottiero, ma è illetterato: è facoltoso, ma quanti non sono facoltosi e quanto lui influenti in Albania? I Vlora, i Vrioni, gli Elbassani ecc. non sono famiglie cospicue, numerose, facoltose e influenti? Il patriottismo soltanto potrebbe fargli bene meritare dalla nuova Albania, , soprattutto, potrebbe confondere gli avversari e i nemici che lo accusano apertamente di essere un agente serbo, un nemico dell'Albania. Che si dimostri, dunque, veramente, a fatti, patriotta.

Un altro albanese, che più entro vedeva nel suo giuoco, ci diceva:

— Essad si ritiri e per sempre; che egli scompaia dall'Albania, che vada a Costantinopoli, che si rechi dove vuole, ma che non continui a intorbidire le acque albanesi. Per amor dei capi oggi l'Albania è più divisa che mai, e mentre questi brigano a dritta e a manca e ipotecano in vario modo l'avvenire dello Stato io auguro al mio paese che un uomo dal pugno di ferro, di qualunque religione, di qualunque famiglia, di qualunque contrada sorga e abbattendo tutte le signorie, piccole e grandi, antiche e recenti, imponga all'Albania la sua volontà: sarà un bene per tutti, lo creda. Noi albanesi, siamo costretti e volere, come Machiavelli, un principe forte, fortissimo, senza scrupoli, pur di unificare di fatto il nostro paese, come lo storico fiorentino voleva fosse unificata l'Italia all'epoca delle signorie.

Come gli italiani salvarono la vita ad Essad

Essad voleva diventare il signore bramato degli albanesi, ma, per diventare, si appoggiò ai serbi, ai quali tentò di consegnare la sua patria pur di avere per alcuni anni la corona albanese

Di fronte all'Italia fu ingrato quanto mai. Durante i fatti di Durazzo nel maggio del 1914, ebbe salva la vita per opera delle autorità italiane.

Si era formato a Durazzo un partito ostile ad Essad, contro cui i circoli ufficiali avevano diffidenza. In seguito ad un incidente scoppiato col comandante della gendarmeria olandese, Schlyss, Essad presentò le dimissioni al principe di Wied. Queste non furono accettate. Intanto venivano sparse voci che Essad aveva preparato un tradimento contro la costituzione albanese e un gruppo di fedeli del principe di Wied recatisi al Konak, presero due cannoni recentemente sbarcati dalle navi austriache e li puntarono contro la casa di Essad. Alle 4 di mattina, mentre Essad dormiva, i cannoni spararono sette colpi in direzione della sua abitazione, distante seicento metri, distruggendo la parte superiore del tetto e producendo squarci. Essad, svegliato di soprassalto, si alzò e andò alle finestre, esplodendo revolverate contro numerosi individui che, armati di fucili, circondavano la casa. Accorsi i servitori di Essad, s'impegnò una vera battaglia, durante la quale tre fedeli di Essad morirono e numerosi loro avversari furono feriti. Improvvisamente comparve il comandante italiano maggiore Moltedo, che fece cessare il fuoco; entrò e trovò Essad in camicia e sua moglie che piangente gridava: «Si salvi mio marito!» Essad disse rivolto al Moltedo: «Sono a disposizione vostra e a disposizione dell'Italia». Moltedo si assunse la responsabilità di garantire a lui ed ai suoi la vita, e corse alla delegazione d'Italia, donde tornò poco dopo in compagnia dell'incaricato d'affari, del dragomanno e di due tenenti addetti militari. Dopo parlato con Essad, l'incaricato d'affari si recò subito al palazzo reale, ove trovò il ministro d'Austria.

Si tenne un breve consiglio della corona e si decise l'allontanamento di Essad. Intanto le navi italiane sbarcavano marinai che occupavano i punti strategici della città, il palazzo reale, la Legazione e le case degli italiani. Un drappello di marinai italiani circondava la casa di Essad, cui fu così garantita l'incolumità. Poco dopo Essad, vestito dell'uniforme di generale albanese, accompagnato dalla sua signora, prendeva, secondo la decisione del consiglio della Corona, imbarco sulla nave austriaca «Szigetvar».

Al momento dell'imbarco, Essad ebbe parole di viva riconoscenza per l'Italia, cui riconosceva essere debitore della vita.

Compensò l'Italia di questo servizio, come delle molte feste fattegli durante la sua visita a Roma, nel corso della guerra mondiale, provocando l'insurrezione scoppiata in questi ultimi giorni in Albania, con gravissimo sdegno di quegli albanesi che riconoscono l'opera di civiltà compiuta colà dal nostro paese.

I plastici della Venezia Giulia
esposti alla Camera dei deputati

ROMA, 15, sera

L'on. Ernesto Vassallo, dopo aver visitato la Venezia Giulia, la Dalmazia e Fiume, aveva scritto da questa città al Presidente della Camera, pregandolo di esporre dei plastici di quelle regioni, e mettendo a sua disposizione, un plastico del *corpo separato* di Fiume, a lui rimesso da quel Consiglio Nazionale.

Il Presidente della Camera si è affrettato a rispondere al deputato con la lettera seguente: «Il desiderio di lei, che sieno esposte alla Camera carte geografiche e plastici relativi alla Venezia Giulia, al territorio di Fiumeed alla Dalmazia perchè sia più agevole ai deputati l'esame della questione adriatica, è così giusto che non può trovarmi se non pienamente consenziente. Scrivo subito al ministro della Marina ed al ministro della Guerra, per il sollecito invio dei plastici da lei accennati nella sua lettera».

I funzionari puniti pei fatti di Roma
ritornano tutti al loro posti

ROMA, 15, sera

Per disposizione della Direzione Generale della P. S. tutti i funzionari che erano stati colpiti in seguito ai fatti del 24 maggio con punizioni e trasferimenti sono stati nuovamente destinati ai posti da loro prima occupati, ad eccezione del solo ex questore, comm. Mori, il quale ha già raggiunto la nuova destinazione.

La Francia non ha concesso armi
ai ribelli albanesi

ROMA, 15 sera

L'ambasciata di Francia comunica all'*Agenzia Stefani*: «Alcuni giornali hanno pubblicato che gli insorti albanesi disponevano di cannoni e di mitragliatrici che erano stati dati dai francesi all'atto dello sgombero di Scutari e Coritza. L'ambasciata di Francia è autorizzata a smentire formalmente tali informazioni che sono contrarie alla verità. Le truppe francesi, sgombrando Scutari e Coritza, hanno portato seco cannoni e mitragliatrici. Nessuna cessione di materiale ha avuto luogo all'insaputa del Governo.

Una manifestazione italofila ad Atene

ATENE, 15, sera

(*d. g.*). Ieri, un grande comizio popolare riaffermò i sentimenti di simpatia e di riconoscenza dell'ellenismo verso le nazioni alleate. Gli intervenuti al comizio si recarono quindi alle legazioni di Francia, di Inghilterra, d'America e d'Italia ad inneggiare ai paesi che sono stati i maggiori artefici della vittoria.

Alla legazione d'Italia la commissione dei dimostranti fu ricevuta dal nostro ministro, al quale fu consegnato l'ordine del giorno votato nel comizio. Il comm. Montagna, nostro rappresentante, parlò quindi dal balcone al popolo plaudente, riaffermando la stretta, indistruttibile amicizia fra il popolo d'Italia e quello di Grecia. Alle parole del nostro rappresentante rispose dalla folla compatta un'ovazione entusiastica di «viva l'Italia!», «viva la Grecia!»

Gravi moti insurrezionali in Mesopotamia
Funzionari inglesi massacrati dai ribelli

TEHERAN, 15 sera

In Mesopotamia, la tribù degli Sciamur ha attaccato Telafar, massacrando tutti i funzionari britannici ed un certo numero di abitanti. Gravi disordini sono avvenuti pure a Mossul. Seimila arabi hanno attaccato gli edifici pubblici e bombardato due quartieri. Vi sono numerosi morti. Le comunicazioni con Bagdad sono interrotte. Sul Tigri, battelli inglesi sono stati saccheggiati e gli equipaggi uccisi.

Nuove elezioni in Austria

VIENNA, 15 sera

La commissione dei capi partito dell'Assemblea Nazionale, considerando che questa non può più funzionare, ha deciso ad unanimità di presentare un progetto di legge per lo scioglimento di essa e per procedere a nuove elezioni. Secondo l'opinione unanime dei partiti, il Parlamento attuale dovrebbe ancora approvare il bilancio provvisorio, la grande imposta sui beni ed altri progetti di legge finanziari, come pure dovrebbe essere presentata e discussa in questa legislatura la nuova costituzione.

L'onda del ribasso e i mercati italiani

MILANO, 15, sera

Il *Sole* esaminando le possibilità reali del ribasso dei prezzi, scrive:

L'«onda» di ribasso appassiona l'opinione pubblica e suscita grandi speranze. Si sarebbe almeno al principio della fine di questo terribile flagello, che è il caro viveri? Tutti se lo domandano, molti lo sperano.

Le informazioni che, finora, possediamo su quanto si è svolto, specialmente agli Stati Uniti, non rendono agevoli serii pronostici. Quali furono le cause determinanti la flessione certa dei prezzi che si constata oltre Atlantico? E' questo che si deve dapprima cercare se si vuole cogliere il vero significato del ribasso che si è realmente prodotto.

Un primo punto sembra fuori discussione: forti stocks di merci andarono formandosi da qualche tempo in America e ciò avvenne, in grande parte, mercè l'appoggio delle Banche, che anticiparono al commercio capitali cospicui sui prodotti accumulati.

Sembra che taluni stocks siano stati costituiti ad un fine puramente speculativo. Altri vi si aggiunsero a cagione di una circolazione difettosa delle merci, dovuta principalmente all'agitazione e agli scioperi ripetuti del personale ferroviario. Finalmente le spedizioni dei prodotti americani all'estero si attenuarono in notevole misura allorquando la produzione, sviluppata da parecchi anni nelle note proporzioni, si era sempre più orientata verso l'esportazione.

In queste condizioni, lo sfogo degli stocks, accresciutisi continuamente per le ragioni anzidette, si rese difficile sopratutto ai prezzi che si erano raggiunti. E poichè le Banche restrinsero il credito, esigendo il rimborso parziale delle anticipazioni già consentite, la liquidazione di una parte degli stocks s'impose e non potè effettuarsi che a prezzi più bassi di quelli anteriormente praticati.

Se si esaminano, ora, le cause che resero impossibile lo sfogo dei prodotti accumulati, si scorge che l'astensione dei consumatori ha sostenuto una parte preponderante. Gli americani non hanno soltanto detto di volere ridurre i consumi, specialmente di lusso, l'hanno fatto. In Inghilterra, in minore misura, è avvenuto lo stesso. E sta avvenendo in Francia e in Germania. Ne deriva quindi affermato una volta di più il giuoco naturale delle leggi economiche. Quando queste non sono coartate da misure arbitrarie il bene finisce sempre dallo scaturire dall'eccesso del male.

Si noterà tuttavia che gli alti prezzi dovrebbero normalmente stimolare la produzione. Ora, sino a questo momento, non ci si trova in presenza di una sopraproduzione propriamente detta. Questa non esiste che agli Stati Uniti e per gli articoli destinati all'esportazione ed è dovuta principalmente al rallentamento delle compere dell'Europa, determinato dall'insufficienza dei crediti esteri accordati dai venditori e dall'impossibilità, pei compratori, di procurarsi i mezzi pei pagamenti internazionali sull'America. E' un fatto che si prevedeva. Ma, lo ripetiamo, per ora non esiste una vera sopraproduzione, ma soltanto una «sotto-consumazione» che, dati gli alti salari, quindi maggiore potenzialità d'acquisto delle classi operaie, potrà cessare, prima che i prezzi sieno tornati ad un limite realmente normale.

E' il contegno dei consumatori che, in ispecie, ora deve decidere. La loro astensione ha provato in America che vi è un limite all'elevarsi del costo della vita. In Inghilterra, in Francia e in Germania la politica dell'astensione va pure gradatamente affermandosi. Perchè non deve avvenire anche fra noi? Bisogna mettersi su questa via e allora si potrà premere ancora più, presso il Governo perchè con un'azione energica assecondi l'attenuazione del caro viveri. Egli deve dirigersi a ridurre la circolazione fiduciaria, a migliorare i trasporti, a raggiungere economie, a fare rifiorire i servizi pubblici rendendoli al massimo utili per il pubblico e redditizi per l'erario, ad assicurare l'ordine, perchè è dall'ordine che si accresceranno il lavoro e la produzione e verrà l'abbondanza, che è la prima e la principale condizione della vita a buon mercato. Essa non è vicina, ma potrebbe non essere lontana se l'Italia fosse governata con fermezza e con saggezza, se cessassero le discordie, se l'insana lotta di classe — che non può non condurre alla rovina di tutti — avesse tregua.

Lo sciopero ferroviario in Lombardia
Si tenta di affamare Milano

MILANO, 15 sera

Dopo cinque giorni di sciopero, siamo ancora al punto di partenza per quanto riflette il servizio ferroviario. Coi treni in arrivo, sono giunte molte persone. Quello di Treviglio è giunto con un'ora di ritardo, e straordinariamente affollato. Portava ancora molti emigranti, che sperano di poter raggiungere Genova per imbarcarsi.

I militari si sono prestati premurosamente a coadiuvare le operazioni di scarico ed il trasporto delle merci. In questo servizio, gli scioperanti hanno applicato una speciale attenzione, per impedirne il riattivamento, sia pure limitato: per la stazione è stata fatta correre una parola d'ordine: boicottare Milano, ed impedire che vi giungano viveri e merci.

A Piacenza non si voleva lasciar partire un treno di ben 42 carri, carichi di bestiame destinato a Milano. Più tardi, però, il treno ha potuto proseguire.

Da Logoredo questa notte è partito un treno di 27 carri di grano destinato ad approvvigionare Torino. I 5000 quintali di grano sono stati instradati sotto una scorta militare. A mezzogiorno è giunto alla stazione il treno di Novara, dopo un viaggio tranquillo, ed affollatissimo. La calma regna dovunque. Nessun incidente.

Oggi si è tenuto il solito comizio in San Gregorio. Hanno parlato cinque o sei oratori, invitando la massa a rimanere compatta. E' stato inviato il saluto al compagno Serbelloni. Soriani ha dichiarato che ha potuto mettersi in comunicazione col C. C. il quale ha riconfermato che è perfettamente solidale col movimento. Ha aggiunto di attendere per domani sera notizia, perchè può darsi che sia dato l'ordine di allargare il movimento.

La calma è generale. A Gallarate il personale, mettendo in atto la minaccia fatta ieri, ha paralizzato quel piccolo centro ferroviario. A Pavia s'è rifiutato di far proseguire un treno per Genova.

La direzione delle Ferrovie, ha comunicato che domani è fissato per i treni in partenza ed in arrivo, il seguente orario:

Partenze per Piacenza ore 7 e 12,40; per Treviglio ore 7,05 e 12,35; per Novara 7,55 e 12,40; per Pavia 8,15 e 12,45; per Gallarate 9, per Usmate 13,10; per Chiasso 13,40.

Treni in arrivo: da Treviglio ore 10 e 21,25; da Novara 16,50 e 17,40; da Piacenza ore 11 e ore 21; da Gallarate ore 11,48; da Pavia ore 12,20 e 18,40; da Usmate 18,10; da Chiasso 18,55.

I ferrovieri delle secondarie hanno iersera proclamato lo sciopero a partire dalla mezzanotte di domani, per solidarietà con i colleghi della linea di Iseo-Brescia, che, come è noto, sono in sciopero da circa venti giorni. Poichè questo sciopero coincide con quello dei ferrovieri milanesi dello Stato, qualcuno vuole vedere in questa manifestazione un attestato di simpatia allo sciopero, universalmente riprovato.

Breve scossa di terremoto ad Ancona

ANCONA, 15 sera

Oggi alle ore 16 precise è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, proveniente dal sud, durata 5 secondi. La popolazione è uscita all'aperto. Non si deplorano disgrazie.

La morte di Gabriella Rejane

PARIGI, 15, sera

E' morta la celebre attrice Gabriella Rejane.

Gabriella Rejane era nata a Parigi nel 1857 da modesti genitori. Sua madre era modista in un magazzino di mode. La piccola Gabriella aveva fin da bambina spiccate attitudini per la recitazione: faceva la mima davanti allo specchio, leggeva con intelligente curiosità i romanzi di Onorato Balzac, recitava versi. Ancora giovane, debuttò in una compagnia di secondo ordine al teatro del «Vaudeville» e dalla critica venne notata l'insolita distinzione nei modi e la fine dicitura di Gabriella Rejane. Dal «Vaudeville» passò presto ai teatri di prosa, ma la sua fama di interprete comincia con la recitazione dei drammi di Becque, Sardou, Bataille, Bernstein. La Rejane era l'attrice della scuola francese verista; ella faceva del personaggio la carne della sua carne, con una intuizione piena di genialità, con una spontaneità piena d'intelligenza. Passava dal ruolo comico al drammatico molto facilmente: era un'insuperabile «Zazà», ma una delle sue più alte interpretazioni era «Madame Sans-Gêne». Gabriella Rejane aveva il dono di poter passare dal pianto al riso con una naturalezza senza confronti. Parigina nel senso più puro, più «boulevardier» della parola, essa sapeva essere — come disse di lei Sardou — a un tempo gran dama e perfetta incarnazione del «trottin» parigino. D'intelligenza profonda e cultura vasta, essa possedeva anche uno spirito acuto e i suoi motti di spirito correvano con successo per i salotti parigini. La Rejane godeva l'amicizia dei più illustri uomini di Francia, personalità della diplomazia e del Parlamento, dell'arte e delle lettere. Anatole France, Enrico Bataille, Enrico Bernstein, Giorgio de Portoriche, Edmondo Sée e Giorgio Feydeau, De Flers e il compianto Caillavet. Ma oltre che attrice celebre la Rejane fu anche donna piena di bontà e caritatevole. Essa lascia due figli che adorava e la memoria della sua grande arte. La Rejane amò l'Italia da vera intenditrice d'arte. Nei mesi di riposo essa faceva lunghi soggiorni a Firenze, a Venezia nel suo fastoso appartamento del «Palazzo degli Scrigni» e quando ritornava in Francia portava in cuore e nella memoria i ricordi d'Italia, ch'essa lodava in tutte le conversazioni. Forse quest'amore verso il nostro Paese la portò a considerare e poi lanciare sul teatro i lavori di Dario Niccodemi. La Rejane fu un'interprete profonda nell'«Aigrette» di Niccodemi, ch'essa recitò nel gennaio del 1914 al nostro Politeama Rossetti riportando un forte successo. Or è qualche mese Gabriella Rejane veniva insignita della Legion d'onore per meriti verso l'arte nazionale.

La Conferenza internazionale marittima

GENOVA, 15, sera

Alle ore 12, nel salone dello storico palazzo S. Giorgio, decorato con bandiere di tutte le nazioni, è stata inaugurata la Conferenza internazionale marittima, alla quale partecipano i rappresentanti di 26 Stati. Sedevano al tavolo della presidenza il signor Fontaine, delegato del Governo francese, il sig. Albert Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, il prefetto Poggi, rappresentante del Governo, il sindaco di Genova, il generale Massone ed il sen. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto.

Hanno parlato il sen. Ronco, il sindaco, il generale Massone ed il prefetto Poggi. Il signor Fontaine ha ringraziato le autorità italiane e genovesi esponendo i fini della conferenza, che è stata stabilita dalla conferenza per la pace. La conferenza di Genova è una riunione speciale della conferenza del lavoro, essa ha per scopo di creare, con una armonica fusione di tutti gli interessi, una opera di progresso, di concordia e di pace. L'on. Giulietti ha salutato la conferenza in nome della gente di mare. Il sig. Albert Thomas ha quindi esposto brevemente i temi della conferenza. Tutti i discorsi sono stati vivamente applauditi.

I gruppi dei delegati dei governi, degli armatori e della gente di mare si sono riuniti separatamente nel pomeriggio a palazzo San Giorgio, alla Camera di commercio, e alla Camera del lavoro, per la nomina della commissione della verifica dei poteri e per le proposte da mettere in discussione.

Nella seduta plenaria, aperta alle 17.30, il presidente provvisorio signor Fontaine, dopo alcune comunicazioni, ha dato la parola al comm. De Michelis, il quale ha dichiarato di non poter rinunciare all'onore di augurare ai delegati il benvenuto in Italia ove essi hanno voluto venire per scrivere una nuova pagina di progresso e di giustizia sociale nel codice internazionale del lavoro. L'oratore enumera, quindi, le efficaci misure discusse e adottate dalla organizzazione internazionale del lavoro per la protezione degli operai e di altre numerose e importantissime che sono allo studio.

Tra di esse speciale riguardo merita quella della protezione della gente di mare per la quale venne domandata una conferenza speciale che è la presente, riunita qui a Genova e accolta con entusiasmo dal popolo, dal Governo italiano e dalla fiducia di tutti gli uomini di buona volontà e di buona fede.

Il comm. De Michelis chiude augurando il migliore successo ai lavori della conferenza (vivi applausi).

Montagu Barlow, primo delegato del Governo inglese, propone che a presidente della conferenza sia eletto il primo delegato italiano, Mayor des Planches. A questa proposta si associa Wilson, delegato dei marinai inglesi, e la proposta è approvata ad unanimità.

Fontaine, prima di lasciare la presidenza, ringrazia il comm. De Michelis, rilevando la sua efficacissima azione nella preparazione della conferenza.

Fra grandi applausi Mayor de Planches assume la presidenza e pronuncia un breve discorso dicendosi commosso della affermazione sulla sua modesta persona, assicurando nella ardua carica la imparzialità più assoluta e la cooperazione più sincera e cordiale.

Sono quindi eletti vice-presidenti, pure a unanimità, Fointaine, delegato del Governo Francese; Nyge, delegato degli armatori olandesi, e Wilson, delegato dei marinai inglesi.

Dopo una breve discussione sulla composizione delle commissioni, la seduta è rinviata a domani mattina.

IN FASCIO

Estero

Ad un pranzo dato in onore del nostro ministro a Vienna, Renner pronunciò un brindisi, ringraziando delle cortesi accoglienze fatte a lui e agli altri ministri austriaci in occasione del loro viaggio a Roma. Il marchese Della Torretta rispose assicurando che la politica dell'Italia verso l'Austria, più che dalla volontà del Governo, deriva da quella della nazione e che ogni Governo continuerà a seguire una politica di amicizia verso l'Austria.

I bolscevichi hanno chiesto alla Finlandia di concludere immediatamente un armistizio.

Millerand e Lloyd George si incontreranno a Boulogne sur mer il 26 corr.

Il piroscafo brasiliano «Pacifico» si è incendiato nelle acque di Rio de Janeiro. Dei 36 uomini che componevano l'equipaggio 22 mancano.

Il principe ereditario del Siam è morto a Singapore.

Sono stati impiccati a Costantinopoli tre degli istigatori dei recenti disordini, condannati a morte dalla Corte marziale.

L'interruzione delle linee telefoniche ci priva di gran parte del nostro servizio dall'interno e dall'estero.

CRONACA DELLA CITTÀ

QUESTIONI DA RISOLVERE

Le corone d'argento

Abbiamo nella Venezia Giulia parecchie questioni tuttora non definite, senza che ci sia ragione alcuna per protrarne la decisione e non si arriva a comprendere come gli organi competenti non si decidano a risolverle. Ne va del prestigio dello Stato e col lasciarle sospese viene inutilmente danneggiato un numero cospicuo d'interessati.

Allorquando col decreto Badoglio del 31 marzo 1919 vennero fissate le modalità per il cambio delle corone in carta e delle monete divisionali austro-ungariche d'argento, fu stabilito che le corone in carta venissero cambiate con lire 0.40 e le corone in argento con lire 0.80. L'articolo 7 stabiliva:

«Nei termini ed alle condizioni che saranno a tempo fissate ed in base agli speciali risarcimenti che il Governo italiano otterrà per il debito rappresentato dalle valute cambiate, potranno essere attuati ulteriori provvedimenti in relazione alle valute medesime».

A tutti coloro dunque che cambiarono corone fu dato l'equivalente secondo le quote suindicate, più un *buono*, *buono* che, in seguito, per generosa provvidenza del Governo fu liquidato con l'assegnare altri 20 centesimi per corona. E diciamo con generosa provvidenza perchè è noto che il Governo italiano non ha avuto e non avrà, molto probabilmente, alcuno speciale risarcimento per le valute cambiate.

Così per quanto riguarda le corone in banconote tutto fu risolto, ma rimangono sempre da pagare i 20 centesimi del *buono* rilasciato a coloro che consegnarono per il cambio corone in argento.

E' noto che già all'epoca della consegna (aprile del 1919) il valore intrinseco di argento contenuto in una corona era superiore agli 80 centesimi di lira; ma c'era il divieto di fondere monete metalliche e le corone d'argento furono consegnate per il cambio soltanto da quei cittadini che usano rispettare le leggi. Gli altri.... quelli meno scrupolosi.... trovarono modo di venderle o di fonderle... e malgrado il divieto ricavarono una lira e più...

Perchè dunque il Governo non si decide a pagare i 20 centesimi che logicamente spettano ancora ai detentori del *buono* per le corone in argento? Se il Governo ha ritenuto opportuno di giovare alle popolazioni delle terre redente pagando altri 20 centesimi per ogni corona di carta che, sul mercato internazionale, dal giorno dell'armistizio in poi, non ebbe mai un valore superiore ai 30 centesimi di lira, perchè tergiversare a pagare il saldo dei 20 centesimi alle corone in argento che devono esser poche e che avevano ed hanno un valore non certo inferiore ad una lira?

Oppure s'intende di non effettuare il sopra pagamento di 20 centesimi per coloro che hanno il buono per le corone d'argento scambiate? Sarebbe un procedimento non equo e molto strano. Ma se così si vuole, lo si dica e possibilmente si dicano anche i motivi per cui devono essere puniti coloro che vollero rispettare scrupolosamente le leggi e i decreti.

Ma non si deve procrastinare ulteriormente.

La festa della Brigata Ferrara

Ieri la valorosa Brigata Ferrara festeggiò con una speciale cerimonia commemorativa e con gare ginniche l'anniversario della battaglia del Piave che troncò per sempre la baldanza dell'Austria e a cui la Brigata stessa partecipò lottando per sette giorni e sette notti eroicamente.

Alle 9.15 la tromba suona tre attenti e i battaglioni presentano le armi, entra S. E. il ten. generale Ferrero, comandante di zona, seguito dal suo stato maggiore. Sono già nella tribuna S. E. il Commissario Generale Civile con donna Flora Mosconi, il conte Noris con moglie e figlia, il generale Castagnola con la consorte, il generale Spreafico, la famiglia del generale Ferrero, il comandante la difesa marittima capitano di vascello Magliano, il col. Velami, direttore d'artiglieria, il comm. Greborio, commissario generale delle Poste, il comm. Faccini, il cav. Villa Santa, il col. Laria, comandante la Legione delle Guardie di Finanza, il col. Giungi dei Reali carabinieri, il col. Bernardi, comandante delle Guardie Regie, molte signore e altre autorità militari e civili. E' intervenuta inoltre una rappresentanza di Giovani Esploratori e una della scuola Felice Venezian e della Giovane Italia.

I due reggimenti, al comando del maggiore Paradesi, con le bandiere in testa stanno schierati davanti al palco.

Suona la banda del presidio diretta dal maestro Sibilla.

Il brigadiere generale Spreafico comandante la Brigata Ferrara, apre la cerimonia ringraziando a nome di tutti gli appartenenti alla Brigata, gli intervenuti. L'oratore ricorda la grande vittoria riportata al Piave nel giugno 1918, quella vittoria che segnò l'inizio del crollo della tracotanza austriaca. La più alta ricompensa al valor militare, la medaglia d'oro, è stata, or non è molto, conferita alle lacere e gloriose bandiere dei due reggimenti della Brigata a premio del loro valore. Il generale termina gridando viva l'Italia, viva il Re, grido che viene ripetuto da tutti i presenti.

Il tenente Bonafede, un prode ufficiale del 48.o reggimento, incaricato della commemorazione, ricorda la fatidica data della battaglia e ne fa risaltare l'importanza decisiva nell'intero ciclo della guerra, tessendo infine la storia della bella Brigata Ferrara, indomita sempre durante la grande epopea nostra. L'oratore viene fervidamente applaudito.

Il comm. Mosconi a nome del Governo porge ai soldati della Ferrara, il saluto memore e riconoscente, per il loro valore. Rievoca le aspre lotte di S. Martino, a S. Michele, alla Bainsizza e l'epica battaglia del Piave che due anni or sono fissò il destino d'Italia.

S. E. il generale Ferrero, che fu al 48.o Fanteria col grado di maggiore, porta il saluto del generale Caviglia, impossibilitato a intervenire e esalta il valore dei bravi fanti della Ferrara.

Dopo i discorsi un gruppo di circa ottanta soldati dei due reggimenti cantò l'inno della Brigata, musicato dal maestro Sibilla su parole del concittadino Dolcetti, cui venne offerto in omaggio dal generale Spreafico un portasigarette in argento.

Il simpatico inno fu fatto ripetere per tre volte. Quindi settantacinque soldati, al comando del capitano Abejan, diedero un saggio di esercizi ginnastici.

Dopo gli esercizi il generale Ferrero, accompagnato dal comm. Mosconi, dal generale Spreafico e dal conte Noris, passò in rivista i due reggimenti.

Alle 11 la cerimonia ebbe fine.

Nel pomeriggio, alle 17, principiò una partita a foot-ball tra i soldati della Ferrara e i bersaglieri, vinta, dopo 45 minuti di lotta, dai bersaglieri.

Intervennero alla festa del pomeriggio anche gli alunni della scuola Felice Venezian, che regalarono il pallone. Ai ragazzi fu offerto un rinfresco.

I soldati fecero, poi, dei giuochi a premio.

A sera, gli ufficiali si riunirono a fraterno banchetto, al quale intervennero i generali Ferrero, Caviglia e Spreafico. Allo spumante furono pronunciati entusiastici brindisi.

Ernesto Spadoni

Nel *Piccolo della Sera* di ieri abbiamo annunciato la morte del dott. Spadoni e segnalato il valore civico di questo patriotta indomabile che ebbe a sua legge assoluta l'ossequio alla verità.

Aggiungiamo ora alcuni

Ricordi personali e giornalistici

L'Associazione democratica inaugurata verso la fine del 1899 nella nota sala di via Pozzo Bianco ebbe a presidente il dott. Spadoni e fu quello il periodo più notevole della sua carriera politica, amareggiato però da attacchi di vario genere; atroci quelli della stampa libellistica. Organo della Democrazia fu un giornale appositamente creato, *Il Secolo*, il quale, se non formalmente diretto dal dott. Spadoni ne fu però l'autentico portavoce.

Il Secolo condusse per otto mesi e mezzo una vita travagliata da sequestri e da difficoltà finanziarie ma ebbe una fine non priva di decoro.

Nel dicembre del 1900 il dott. Spadoni tentò di far accettare la sua candidatura per il seggio della «quinta curia» alla Camera di Vienna contro Attilio Hortis. Ma quando una assemblea di delegati delle Associazioni «Progressista» e «Democratica» radunata nella saletta del *Monteverde* ebbe proclamato quale candidato ufficiale Attilio Hortis, il dott. Spadoni dichiarò che sospendeva le pubblicazioni del suo giornale per non acutizzare, senza risultato tangibile, una lotta interna.

Poco tempo dopo i due gruppi si fusero nell'unica «Associazione patria» che è rimasta fino allo scoppio della guerra italiana il grande ritrovo di tutti i fervidi cittadini.

Nelle elezioni comunali successive a quelle del 1900 il dott. Spadoni non si portò più candidato ad un seggio consigliare. Ma non per questo cessò di esplicare la sua instancabile operosità. Era stato il fondatore a Trieste ed il primo presidente della «Associazione del libero pensiero», ed ebbe proprio in questi giorni, nel suo letto di dolore, l'annunzio confortevole che la Società da lui presieduta aveva deliberato la propria fusione colla Federazione nazionale del libero pensiero.

Quale medico il dott. Spadoni, era stimato per il felice intuito che lo portava spesso a cure riuscitissime. Fu per una lunga serie d'anni medico sociale della «Fratellanza artigiana» ed anche in tale posizione era, dai tanti bisognosi della sua opera alacre, riverito come un padre, amato come un fratello.

Un suo nobile discorso

Nella seduta del 3 gennaio 1899 della Dieta provinciale triestina discutendosi la risoluzione proposta dall'on. Giorgio Piccoli contro il proposito del Governo austriaco di istituire un ginnasio serbo-croato nella italiana Pisino Ernesto Spadoni pronunciò la seguente ardimentosa orazione che fu subissata da applausi.

«Mentre, per mantenermi coerente alle ragioni da me addotte ed al voto da me emesso in un'anteriore sessione dietale, quando per l'ennesima volta e con lusso di memoriali si invitava l'imperiale Governo a concederci quanto ci spettava quale sacrosanto diritto, non dovrei avere motivi per associarmi con troppo entusiasmo alle rinnovate domande contenute nella seconda parte della splendida relazione ora preletta dall'onorevole Piccoli; devo d'altro canto dichiarare che mi unisco con tutta l'anima alla protesta contro il minacciato ginnasio croato che si vuol erigere a Pisino, alla calda, spontanea, unanime manifestazione di simpatia e di solidarietà con i fratelli istriani combattenti per un nobile, elevato ideale.

Ciò facendo, credo superfluo, dopo la splendida relazione del dott. Piccoli, dopo quanto in questi giorni e in seno a comizi pubblici e in seno ai Consigli comunali delle città che si trovano fra l'Isonzo ed il Quarnero venne detto e ripetuto, credo, dico, superfluo svolgere le mille e mille ragioni atte a dimostrare tutta la mostruosità dell'atto inconsulto e provocatore che il Governo di Vienna intende consumare in odio al sentimento delle popolazioni italiane dell'Istria e contro ogni elementare principio di equità e di diritto.

Quando avrò detto che quest'atto per me rappresenta un'onta sanguinosa al carattere di queste terre, un arbitrio brutale, un furto commesso a nostro danno, a danno del nostro patrimonio nazionale, non so se l'avrò ancora sufficientemente e degnamente caratterizzato.

Ben sorga adunque anche dal seno nostro la protesta, e sia essa energica e solenne; essa che qui tra noi è tanto più necessaria inquantochè oggi, in ibrido connubio col secolare nemico nostro, un soffio pervertitore e parricida, perchè rinnegante la patria alita e s'addenza intorno alle nostre bandiere tentando di sopraffarle e disperderle; oggi, che di fronte alle defezioni di molti illusi e sconsigliati suoi figli la patria reclama, da chi le è rimasto e rimarrà fido, più fervido l'amore, più vigile e più possente la difesa.

Ben venga la protesta, non perchè io m'illuda che essa troverà ascolto là dove potremmo pretendere di averlo; non perchè essa possa far breccia sul Governo di Vienna — per il quale motto «Iustitia regnorum fundamentum» è frase vuota di senso e il quale appoggia le sue ragioni sulla punta delle baionette — nè sul Parlamento di Vienna nel quale, ove il mercimonio dei voti e delle coscienze non trionfi, s'impone la brutalità della preponderanza numerica o quella degli espedienti extra legali, di cui la maggioranza si compiace; ma perchè io ho fiducia che il grido delle nostre anime angosciate e frementi valichi finalmente il confine politico d'Italia e al di là di questo suoni monito e rampogna nello stesso tempo: rampogna ai fratelli dormenti od ignavi, che ignorano, o fingono di ignorare, che alle porte orientali d'Italia v'è una stirpe che con essi ha comune le origini, le tradizioni, la favella, e che, per conservare questo supremo suo ideale, sola abbandonata a sè stessa combatte le supreme battaglie; v'è una civiltà millennaria che si contorce dolorosamente tra le spire onde tentano avvincerla i nemici coalizzati, auspice il Governo di Vienna: monito agli uomini di Stato italiani i quali immemori della tradizione italiana, e dimentichi di quanto sacrificano i governi di Francia e d'Inghilterra per i paesi ove si parlano le rispettive lingue, nulla fanno perchè questo mare che fu possesso di Roma e gloria di Venezia, non diventi, quando che sia, un lago slavo.

Forse giorno verrà in cui, il grido nostro — non più voce clamante al deserto — troverà ascolto là dove non è follia sperar che esso giunga a scuotere le coscienze e a suscitare novelle energie; forse giorno verrà che un raggio di quella stella che brilla sul Tevere irradierà l'orizzonte delle nostre contrade.

Chè se l'avverso destino volesse che l'elemento italiano scompaia dalla carta etnografica di questa regione, noi sentinelle avanzate ed obliate dalla patria, bruciata l'ultima cartuccia, cadremo, ma con la coscienza del dovere compiuto, ma con sulle labbra lo storico motto: «Ave, patria, morituri te salutant!»

L'apertura del Ricreatorio femminile domenicale

Nel giardino pubblico passeggia lenta la folla domenicale. Si raggruppa davanti la gabbia di Marco e Siberia. Ad un tratto si volta sorpresa: dal padiglione in fondo è uscito un allegro suono di fanfara. Alla porta del padiglione molti bimbi si accalcano e tendono i visetti curiosi per vedere... Che cosa? E' la festa di apertura del *Ricreatorio femminile domenicale per le donne lavoratrici*, organizzato con cure solerti ed amorose dal *Consiglio Nazionale delle donne italiane*. Nella sala, che durante la settimana accoglie gli assidui della *Cucina di famiglia*, sono state disposte alcune fila di panche; da un lato c'è un lungo tavolo, gaiamente addobbato di tricolore con vasetti di margherite ed i doni della tombola. Festa semplice, famigliare, simpatica e quel che più conta riuscitissima: la sala è affollata; dopo ogni numero del programma gli applausi scrosciano, dunque la folla si diverte.

Gentilmente, persuasi della bontà dell'istituzione, i soci del *Circolo Nazario Sauro* prestano la loro opera e la banda suona sotto la guida sicura del giovane Giovanni Clama che già tanto valido contributo ha portato ad istituzioni del genere. Allegre si espandono nella sala le note dell'*Inno di San Giusto*; poi la si.na Evelina Visintini parla pianamente, con voce commossa, alle donne là convenute e dice quelle cose che tutte, subito, possono capire e sono le sole che riescano ad affiatare un pubblico così vario, per la prima volta riunito. Quindi si svolge il divertente programma: Un *largo di Haendel* è suonato con sentimento profondo dalla sig.na Graziella Manzutto (violoncello) e dal sig. Paolo Cleva (violino) con accompagnamento di armonium.

La sig.na Cleopatra Fadigatti canta con voce limpida e dizione sicura l'*Ave Maria* di *Gounod* e *Mistica* di *Tirindelli*. E di nuovo prorompe giocoso il suono della banda, finchè da un angolo, una vocetta squillante di bimba chiama il primo numero della tombola. Mano alle cartelle: occhi ansiosi nel segnare i numeri, sguardi di desiderio al tavolo dei regali, esclamazioni di gioia via via che si susseguono le vincite: carta da lettere e cartoline, quadretti e statuine, cioccolata e borsette, persino due belle camicie, (la prima tombola) spariscono fra le mani delle fortunate. La banda segna la fine della piccola, simpatica festa; ma sembra promettere, le sue note allegre; altre feste simili, sempre più belle, per le prossime domeniche.

L'ammissione e gli esami al Ginnasio-Liceo comunale Dante Alighieri. L'iscrizione alla prima classe si farà, per la sessione estiva, nei giorni 28 e 29 corr. dalle 9 alle 12; l'esame d'ammissione, il quale sarà dato soltanto da quelli allievi che non abbiano dato l'esame di maturità presso una scuola primaria, sarà tenuto il 30 corr. alle 9.

Gli scolari si presenteranno alla presidenza accompagnati dai genitori o da chi ne fa le veci ed esibiranno la fede di nascita, l'attestato di vaccinazione, una attestazione medica sulla sanità degli occhi e, se provengono da una scuola pubblica, o il certificato di frequentazione e l'attestazione che non hanno dato l'esame di maturità, o il diploma di maturità. All'atto dell'iscrizione si verserà la tassa d'immatricolazione che importa lire 10, più centesimi 20 per il bollo della quietanza e lire 1 quale contributo per la biblioteca degli scolari.

I candidati ad esami d'ammissione alle altre classi e ad esami di licenza, provenienti da scuola privata, o paterna, devono presentare entro il 15 giugno per la sessione estiva, entro il 15 settembre per la sessione autunnale una domanda in carta bollata da lire 1 corredata dai documenti prescritti.

A questo istituto possono inscriversi soltanto quegli allievi che abitano nei rioni limitati dal mare, Piazza dell'Unità, Corso V. E. III, Passo Goldoni, Via del Solitario, Via della Pietà; gli altri frequenteranno il Ginnasio Petrarca.

Qualora però il numero degli iscritti superasse la capacità dei locali disponibili, la presidenza potrà disporre, d'accordo con l'autorità municipale, il trasferimento di una parte degli allievi ad altra scuola dello stesso ordine.

Università Popolare. Oggi ancora, dalle 18 alle 19, la segreteria è aperta per le iscrizioni al XXII anno accademico (abbonamenti e corsi di lingua). Hanno diritto a riduzione soltanto gli studenti, gli operai e i membri di famiglia minorenni il cui capo è abbonato.

Giovedì, venerdì e sabato, dalle 18 alle 19, si accetta il pagamento delle quote per la gita a Ravenna (100 lire).

Assemblea dei delegati della Lega Navale. Nei giorni 12 e 13 si è svolta a Trieste, nella Sala della Società Filarmonica, cortesemente messa a disposizione, la XIX assemblea dei delegati della Lega Navale Italiana. Presiedeva S. E. l'ammiraglio Presbitero; erano presenti, oltre il segretario generale Comandante Carnevale e il presidente della Sezione di Trieste, conte S. Segrè, molti delegati delle varie sezioni del Regno. Il giorno 12 si verificarono i poteri e i voti, nel pomeriggio si iniziarono i lavori propriamente detti, che si protrassero anche il giorno 13, fino a mezzodì.

Furono approvate le relazioni morali e finanziarie e si discussero vari argomenti interessanti la marina mercantile e i problemi della pesca.

A coprire le cariche rimaste vacanti nella Presidenza generale, furono eletti con 2[illegible] voti, il senatore di Campello e il prof. Galizzioli, e a Consiglieri centrali i signori Albi, Barberis, Bodoano, Segrè e Ponti.

Sede della prossima assemblea, per l'anno 1921, fu proclamata Firenze.

Il presidente chiude l'assemblea con fervidi voti alla prosperità della Lega Navale, ringrazia calorosamente Trieste per l'ospitalità avuta e propone, fra gli applausi, di inviare a S. M. il Re, un telegramma di omaggio. Dopo l'assemblea i delegati presero imbarco sul «Pluto» e visitarono il porto, sostando innanzi ai Cantieri e agli stabilimenti più importanti del golfo.

Il the pro Fante in Villa Necker. Il Comitato «Pro Fante» ha voluto tentare, ieri, per la prima volta, il the alla sera invece che nel pomeriggio e c'è riuscito splendidamente. Nell'ampio spiazzo tavolini e sedie sono sparsi qua e là: tra i rami degli alberi occhieggiano i globi di luce elettrica ed illuminano e lasciano delle macchie d'ombra; tra questa luce e quest'ombra appariscono e spariscono le signorine coi vassoi e le tazze, sapientemente aggirantisi; ogni tanto, dal gruppo seminascosto dell'orchestra, s'innalza un «one-step» od un «hesitation» ed allora, nel fondo, dove c'è più intensa macchia di luce s'aggirano le coppie numerose. Il comitato di signore e signorine può dirsi veramente soddisfatto dell'esito di questo primo the serale, fra i cui intervenuti notiamo il generale Caviglia, il generale Ferrero, il generale Castagnola e la sua gentile signora, presidentessa impeccabile, la contessa e la contessina Noris.

Echi della nostra corsa. Il rinfresco ai corridori e ai commissari della «Coppa San Giusto» fu offerto al Caffè Roma dalla ditta Donati Püschel & Co., concessionaria per Trieste del caffè «Sport», specialità della Ditta Gionchetti & C., di Gorizia. La medesima ditta Donati Püschel & C., provvide alla distribuzione dello stesso caffè «Sport» all'arrivo dei corridori al traguardo di Barcola.

— L'organizzazione per il passaggio da Monfalcone dei corridori della corsa ciclistica «Coppa San Giusto» è stata soltanto a merito dei signori Pezzato Costante (segretario dell'U. S. M.), Marinovich Marco (cassiere) e Pellizzoni Augusto, il quale ideò il premio traguardo.

La Società fra pensionati dello Stato di Trieste e Litorale si riunì domenica scorsa a congresso generale per discutere sulle pratiche da iniziarsi per ottenere miglioramenti e il sussidio di carestia alla pari. Il congresso, per proposta del segretario, si aggiornò per domenica 20 corr. A questo congresso dovranno intervenire tutti i pensionati (vedove, orfani) e pensionati militari, essendo necessario inoltrare tutte le domande e l'elenco esatto dei pensionati mediante la Società su appositi formulari all'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie a Roma. Le iscrizioni dei nuovi soci si accetteranno al congresso, nel quale si discuteranno provvedimenti opportuni.

La Lega degli inquilini informa che essa prende volentieri in nota tutti i reclami riguardanti quartieri sia vuoti che ammobiliati e si occupa della possibile requisizione rispettivamente locazione di quartieri a chi ne abbisognasse. Rivolgersi in Via del Tintore 3, I, dalle 17 alle 19, i giorni feriali.

La Sezione autonoma della Università Popolare assume inscrizioni per il prossimo anno accademico il mercoledì e il sabato, dalle 18 alle 20, nella sede in Via P. Veronese 1.

Gli inscritti per la gita di Ravenna sono invitati a versare il rispettivo importo.

Esami. La signorina Margherita Fanna, già alunna del defunto prof. Zampieri e ora del prof. Mattioli di Bologna, conseguì questi giorni il diploma di maestra di pianoforte alla R. Accademia di Bologna.

Monte di Pietà. Stamane e dopopranzo saranno posti in vendita diversi non preziosi della gestione 145 dai N. 15301 al N. 16900, assunti nel settembre 1919.

Il „lapsus" dell'oratore

Salvatore Muscolin, ha spiegato ai giudici il suo errore. I giudici, erano dei soldati, adunati in Tribunale di guerra; — o, se vogliamo meglio, perchè di guerra (il signore sia lodato!) non è più il caso di parlare, in Tribunale di armistizio. E, per quanto anche questa denominazione abbia qualcosa di rancido e di stantio, pur troppo ancora «così è, se vi pare».

Alto, asciutto, col volto imberbe tutto soffuso d'un pudico rossore, due nere pupille accese e sfavillanti, una gran chioma corvina, incolta ed arruffata — oh scapigliatura romantica, quante volte t'han cantato il funerale e la resurrezione! — l'abito povero e dimesso (torna di moda l'umiltà del vestito, quando si assume il compito di parlare alle turbe e di guidarlo) al collo la semplice camicia, senza nastro o cravatta, e senza neppure il colletto — ecco Salvatore Muscolin. Più giovane, egli avrebbe potuto apparirci come un emulo di Balilla, pronto a scagliare un sasso per colpire l'oggetto del suo odio e della sua esecrazione; o come una imitazione di «Gavroche» fine, pungente, biricchino, creatore mirabile di lazzi da marciapiede.

Ma a vent'anni, quanti egli ne ha, Salvatore Muscolin ha voluto fare il tribuno. Ha voluto salire sopra un tavolo, nella piazza di Capodistria, davanti a cinquecento persone, raccolte intorno a lui, per udire la sua parola. E per applaudirla! — Perchè così narrano i verbali della Pubblica Sicurezza, larga messe di ovazioni e di consensi, Salvatore Muscolin ottenne ripetute volte durante la sua concione.

Lo strano è proprio qui. Salvatore Muscolin ha voluto improvvisarsi oratore. La sua è stata una auto-elevazione. Dimentico dell'insegnamento classico dell'*Orator fit* è andato con olimpica serenità incontro allo sbaraglio. E, aveva appena dischiuse le labbra alla torrenziale e infocata eloquenza, quando si è fatto ammanettare. Intorno a lui salivano gli evviva e gli osanna. Due militi con la lucerna lo portavano pietosamente in una custodia carceraria. Reazione? Ma no: non è il caso di esagerare. Follie giovanili, inesperienze, ingenuità!

Salvatore Muscolin, nato ad Isola, è studente del secondo corso nel Liceo di Capodistria. Ci hanno detto ancora che è il migliore alunno della sua classe. Ma nessuno lo ha creduto. E' parso un espediente della difesa, non un omaggio alla verità. Ascoltandolo, Salvatore Muscolin produceva una impressione di pena e di stupore. Le sue parole erano senza nesso, senz'ordine, senza logica, senza pensiero.

— Io sono un discepolo di Giuseppe Mazzini, il grande Maestro — egli ha detto.

E sta bene! In terra di Capodistria, che ha negli orifiammi il sole saettante, i repubblicani-mazziniani formano uno stuolo numeroso. E sono degni di rispetto, non solo, ma di ammirazione. Custodiscono, con devoto affetto, il fuoco sacro dell'amor di Patria. Pio Riego Gambini, il giovinetto eroe che s'immolò alla gloria «come alle braccia d'arridente sposa» è loro. Figura purissima di martire, espressa dal loro pensiero e dalla loro propaganda.

Ma che per ciò? Il fatto di appartenere al Partito Repubblicano, concedeva forse il diritto a Salvatore Muscolin di dir spropositi sulla pubblica piazza?

La severa dottrina del Maestro, non gli insegnava, piuttosto, di meditare le sue parole prima di pronunziarle, e d'interrogare la sua coscienza, prima di eccitare la folla ignara?

— I carabinieri sono crumiri e son reclutati nell'Italia Meridionale, dove gli abitanti son tutti analfabeti! — disse nel pubblico comizio.

Ragazzo!

Il vocabolo «crumiro» è ricorso più volte anche nel suo interrogatorio. Pareva appiccicato, senza sapere perchè, dentro il suo cervello. E non è riuscito a spiegarlo. Sembrava Massinelli a scuola, quando buffonescamente risponde al maestro che lo interroga.

Vilipendere i carabinieri per alcuni è un vezzo: per altri è un interesse od una speculazione partigiana. I carabinieri hanno una storia ed un passato d'onore che non può esser leso da una apostrofe inconsiderata. Sulle valli di Plava, incontro alle roccie asprissime, il loro sangue migliore, è corso a fiotti, a rivoli, per dare alla Patria la libertà. Ecco quanto un fratello di Pio Riego Gambini ed un seguace della dottrina del Maestro, non dovrebbe ignorare.

Così gli ha detto il Presidente del Tribunale Militare, con il volto bonario e l'amichevole e indulgente sorriso: così gli ha ripetuto l'on Ubaldo Comandini, che, sollecitato dai correligionari, ha voluto generosamente assumerne la difesa: e lo stesso monito gli è stato dato dall'on. Robba, che lo ha assistito con il consueto fervore e paterno affetto.

Tutti buoni e carezzevoli con Salvatore Muscolin. La sua giovinezza era seduttrice. Una sentenza di mite giustizia lo ha ridonato sull'istante alla libertà.

Figliolo! apprendi a discorrere di ciò solo che tu conosci, e a riflettere e a meditare sui tuoi pensieri, se ti avverrà di averne!

Un misterioso ferimento in piazza Rosario

Un misterioso ferimento avvenne questa notte, intorno alle ore 23, in piazza del Rosario. Un pattuglione di guardie regie, che si trovava in perlustrazione in Cittavecchia, udì improvvisamente due colpi d'arma da fuoco partire dalla vicina piazza del Rosario.

Accorsi sul luogo dal quale erano partite le detonazioni, i funzionari rinvennero disteso a terra, sotto un fanale, un uomo, il quale aveva una vasta ferita da taglio al capo grondante sangue. Altro sangue sgorgava copiosamente da una lesione d'arma da fuoco alla spalla sinistra.

Interrogato dai funzionari, il ferito si qualificò per il battiruggine Gioacchino Rutigliano del fu Ruggero, d'anni 30, da Barletta, abitante in via del Poggio n. 3.

Chiestogli del suo feritore, il Rutigliano dichiarò di non conoscerlo e non seppe o non volle dare altre spiegazioni. Chiamata telefonicamente, sul luogo si recò la Guardia Medica, ed il dott. Seunig, prestate le prime cure, con l'autoambulanza fece trasportare il ferito al civico ospedale.

Quivi giunto, egli fu nuovamente visitato dal dott. Bortolotti, il quale tentò di estrargli il proiettile dalla ferita, ma l'operazione non riuscì, trovandosi la pallottola in un fascio muscolare. Interrogato nuovamente dall'ispettore degli agenti Sanzin, il Rutigliano dichiarò di essere stato ferito da uno sconosciuto, mentre si trovava in compagnia di un suo fratello, Francesco, d'anni 22, abitante al n. 42 di via delle Beccherie, e di altri compaesani. Il ferito dichiarò inoltre di non aver neppure visto il suo feritore.

— Mi trovavo a chiacchierare con mio fratello e con alcuni amici, sotto un fanale — dichiarò — allorchè udii improvvisamente due colpi di rivoltella. Contemporaneamente avvertii un acuto dolore alla spalla e caddi al suolo.

Il ferito non volle dire dove fossero andati a finire i suoi amici e suo fratello al momento in cui venne colpito. Contrariamente alla sua versione, sembrerebbe invece che il Rutigliano avesse avuto una lite con uno sconosciuto, del quale non voglia fare il nome, e questa ipotesi sarebbe sostenuta dal fatto, che, oltre alla ferita d'arma da fuoco, il Rutigliano ne ha due altre da taglio, una, come abbiamo detto, al vertice del capo, ed una al pollice sinistro; ferite entrambe prodotte dalla lama di un coltello.

In ogni modo l'autorità sta attivamente indagando sul fatto.

Le sterline dell'inglese

Bionda Albione ha la coscienza di essere la potenza egemonica del mondo: questa coscienza si è rinsaldata e vivificata con la guerra. E, se si trovi in paese straniero, il suddito di Gran Bretagna vuol far sentire sugli altri il peso di sua superiorità.

Ieri sera, tre «Tommy» penetrarono in una osteria di via Milano. L'inglese — lo sa ognuno — predilige sovra tutte le altre cose una tazzina di fumante tè. Ma neppure disdegna, quante volte a lui s'offra l'occasione, di assaporare con ineffabile voluttà un terso calice di vino generoso. — «Evviva, o fratelli — evviva la vigna — il suolo ove alligna — l'umor ch'ella dà». — E il frizzante e saporoso liquore apprezza e degusta. E beve con una avidità che trova pochi esempi fra gli altri popoli. Anche tra quelli che non sono, a questo riguardo, i più parchi e parsimoniosi.

Or, dunque, fedeli a lor costume e tradizione i tre «Tommy» entrati nella taverna di via Milano, si posero a tracannare gioiosamente colmi litri di vino effervescente. Di quello che fa drizzare le orecchie e le riscalda. E, poi che ebbero bevuto a sazietà, allora cominciarono a far gazzarra: a far la «boxe» di che sono esperti: a far saltare i tavoli del locale, con immenso scandalo di coloro che erano presenti: a dir vituperi contro tutti nella loro lingua, col solo beneficio che gli astanti non comprendevano.... l'inglese.

Ma, fra il trambusto, l'oste comprese che era venuto, per lui, il momento di farsi innanzi. E, pregando i tre soldati, di sospendere il tumulto, li invitò a pagare il conto. Del vino, n'avevano bevuto. Oh sì! Sommava la lista a quaranta lirette italiane, tonde, tonde!

Ma qui avvenne il più bello. All'invito dell'oste uno degli inglesi si fece innanzi gorgogliando incomprensibili parole, mettendo sotto il naso del brav'uomo che reclamava il pagamento del conto, un pacco — un pacco enorme — di banconote di dollari e di sterline. Le pose sotto il naso, è vero. Per far intendere al suo interlocutore ch'egli non era sulla stecca e del denaro, n'aveva ed assai. Ma, quanto ad esibire un biglietto solo, questo era un altro affare. Se denaro n'aveva l'inglese, l'aveva per sè: non per l'oste.

Il colloquio fra i due fu esilerantissimo. L'uno parlava nel più stretto linguaggio di Piccadilly: l'altro replicava nel suo più armonioso triestino. E che non riuscissero a mettersi d'accordo, ci vuol poco a capirlo.

Tutto ciò durò a lungo, fino al momento in cui l'oste credette opportuno di invitar due guardie regie ad usare nei riguardi di quei suoi strani clienti, argomenti più persuasivi. Ma anch'esse dovettero adoprarsi non poco per riuscirvi. E solo lo poterono quando i tre inglesi furono condotti in Questura, ove finalmente si decisero a pagare il loro conto insoluto.

Il ragazzo e il carretto. Il tappezziere Luigi Soubi, abitante al N. 19 di via del Solitario, ieri mattina, occorrendogli un carro a due ruote per effettuare un piccolo trasporto, si ricordò d'avere un amico in via Ugo Foscolo, il quale ne possedeva uno, e andò a prenderlo.

Vicino al negozio dell'amico, invitò un ragazzo di 16 anni, di portare il carretto fino in via del Solitario. Il ragazzo annuì, ma in Piazza dell'Ospedale, il tappezziere dovette assentarsi per un momento, e al suo ritorno non trovò più nè carretto, nè ragazzo.

Maneggiando una pistola Flaubert. Maneggiando una pistola Flaubert, lo scolaro Bruno Rosenkranz, di anni 13, abitante in via Giorgio Vasari N. 18, si ferì, ieri nel pomeriggio, al polso della mano destra, sicchè dovette ricorrere alla Guardia medica. Il dottor Zennaro gli estrasse il proiettile e lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Nel sonno. L'altra notte certo Caruso Giovanni ebbe la disgrazia di lasciarsi cogliere dal sonno mentre stava seduto su di una panca nel giardino di Piazza Libertà. Al suo risveglio, si accorse che un ignoto lo aveva derubato del portafogli con entro 140 lire.

Le pretese dei cocchieri. I carabinieri della stazione centrale, dichiararono ieri in contravvenzione il vetturale Emilio P., conducente la vettura numero 293, perchè nei pressi della stazione aveva preteso da un passeggero un prezzo superiore alla tariffa.

Un arresto. In seguito a mandato di cattura, spiccato dal locale Tribunale Provinciale, ieri fu arrestata Filomena Ceci, da Vicenza, d'anni 31, perchè responsabile di truffa commessa nella nostra città.

NOTE DI CRONACA

La Giurìa nella vertenza

Banca Commerciale - Fratelli Perrone

L'on. Silvio Crespi, presidente della Banca Commerciale Italiana, ci comunica:

Signor Direttore,

La prego pubblicare l'acclusa lettera ai signori Perrone. Per non rientrare nella polemica ho trascurato di ribattere le novissime accuse alla Banca e al suo personale tanto più che la maggior parte di esse furono già provate insussistenti all'assemblea del 30 marzo scorso, *presente e assenziente il comm. Pio Perrone*.

Di tutte farà giustizia la giuria, che per quanto riguarda i sentimenti di italianità del personale della Banca troverà immediatamente le più esaurienti prove materiali oltre la garazia morale della totalità del Consiglio di amministrazione.

Con perfetta osservanza

Silvio Crespi.

***

Signori

Comm. Pio e Comm. Mario Perrone

Roma

In risposta al comunicato, che Loro Signori hanno pubblicato sul *Giornale d'Italia* del 9 corrente, devo, a nome del Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, dichiarare quanto segue:

Non aggiungo parola a quanto risulta dal verbale 28 maggio u. s., già reso pubblico, e in nulla vulnerato dalla Loro risposta.

Per quanto riguarda le modalità di costituzione della Giuria, e la materia delle sue indagini, le loro attuali controproposte hanno per noi il significato di un tentativo per sottrarsi all'efficace risultato della inchiesta; ognuno comprende come la mastodontica composizione della Giuria, che si vorrebbe di 15 membri, e la sconfinata indeterminatezza della materia d'esame, che dovrebbe spaziare dall'opera della Banca e dei suoi clienti a quella privata di ogni amico e di ogni parente del suo Amministratore Delegato, in guerra e in pace, non altro risultato potrebbero avere che di creare una congenita impotenza di efficace e pronto lavoro nella Giuria.

Efficace noi invece vogliamo che sia il lavoro, pronto e risolutivo il giudizio.

Teniamo ferma pertanto la proposta che la Giuria sia composta di 5 membri (due per ciascuna parte ed il quinto eletto di accordo fra i quattro, o nominato da S. E. il Presidente del Senato). Consentiamo tuttavia che il Collegio abbia facoltà di valersi per le indagini sui diversi oggetti del sussidio di persone di speciale competenza tecnica, giuridica e bancaria, nel numero che esso stimerà opportuno.

Per ciò che riguarda i quesiti, ognuna delle parti sottonga liberamente alla Giuria quelli che crederà. La Giuria stessa avrà l'ufficio di determinare, nella propria saviezza, i limiti delle proprie indagini e del proprio giudizio.

Dopo di che non rimane a me che confermare la nomina dei nostri arbitri, già comunicata Loro e attendere, entro cinque giorni, da oggi, la comunicazione da parte di Loro Signori del nome dei Loro due Delegati. Ogni ulteriore tergiversazione, significherebbe la rinunzia, da parte Loro, a dar corso alla Giuria.

Silvio Crespi

Presidente della Banca Commerciale Italiana.

COMUNICATI*)

Elisa Evangelista
Rodolfo Pallanch
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 16 giugno 1920

GREATTI PATRIZIO

avverte lo spett. Pubblico che col giorno 16 corr. assumerà l'esercizio della

TRATTORIA "LA NUOVA VITA„ Via Tesa 1

con spaccio di vini diversi, da pasto e di lusso, birra a spina, marsala, vermouth e liquori. La bontà dei generi ed i prezzi modici gli fanno sperare in una estesa clientela.

La Ditta

SORELLE MAGNANI - FIRENZE

visto il buon esito degli affari prolunga la vendita dei modelli a prezzi ridotti nei giorni 15, 16 e 17 all'"Hotel Savoia„

Il Commissario Straordinario per il Comune di Castelnuovo d'Istria

AVVISA

che a tutto 10 luglio 1920 è aperto il concorso al posto di medico condotto per il circondario sanitario di Castelnuovo d'Istria, con uno stipendio di lire 6000 (seimila) annue aumentato da un indennizzo per la carrozza di lire 1500 (millecinquecento) all'anno. Per le prestazioni a pagamento agli abbienti eseguite in ambulatorio o a domicilio vale la tariffa stabilita dall'ordinanza N. 105998 in data 3 aprile 1920 del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia.

*I documenti da presentarsi, le formalità del concorso e le condizioni della condotta, sono tutte contenute nell'avviso di concorso pubblicato nell'*Osservatore Triestino *del giorno 15 corrente.*

Castelnuovo, li 16 giugno 1920.

Il Commissario Straordinario per il Comune
PETROVICH

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. A. de NICOLA
SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA ABORTIVA DELLA SIFILIDE
Riceve dalle 12 alle 2 e dalle 4 alle 7 pom.
Corso Vitt. Emanuele 41, II p., Telef. 1352

La Lysine
(Fili. A. A. Fornari Roma)

IL RE
dei disinfettanti, senza odore, non macchia le stoffe.
Distruzione degli INSETTI adoperando la LYSINE Grezza pura
Si assume la disinfezione di appartamenti, uffici e locali pubblici contro le malattie contagiose, come
Colera · Tifo · Spagnola
IMPRESA DISINFEZIONI E DEPOSITO
Luzzatto & C. Trieste
VIA DEI GELSI 10 - TELEFONO 11-41

CASA DI CURA per le
MALATTIE DEGLI OCCHI
Dott. T. BALDASSARRE
VISITE: 11-12, 13-15, 17-18
UDINE - Via Felice Cavallotti N. 8 - UDINE

Il tentativo di rivolta al carcere di via Coroneo

I reclusi di Via Coroneo si sono pacificati e la disciplina è stata rapidamente ristabilita per l'intervento dei militari che nello stesso stabilimento servono alla sorveglianza dei reclusi militari. I quali occupano l'ala destra dell'edificio e sono in numero di circa duecentocinquanta, mentre i detenuti borghesi ascendono a quasi quattrocento e sono in massima parte imputati di rapina, omicidio, furto e altri reati gravi. E' stato per il soverchio affollamento della prigione e per la impossibilità materiale di impedire anche fugaci contatti tra reclusi civili e militari che in questi ultimi giorni i detenuti borghesi della prigione cercarono di fraternizzare coi soldati in attesa di processo. Tale tentativo di connivenza avrebbe avuto degli scopi che l'inchiesta sta precisando.

E' rilevabile il fatto che il tentativo insurrezionale alle carceri di Via Coroneo sembra essere in stretta correlazione coi tragici episodi di venerdì notte. Sembra che l'ordine di rivolta con la conseguente evasione avrebbe dovuto essere impartito nelle ore in cui avvenivano gli spari e le grida sediziose per le strade di città; e che invece per contrattempo o mancanza di coordinamento o altre cause, che l'inchiesta sta per rilevare, avvenne l'altro giorno.

Il carattere della rivolta avrebbe quindi un'impronta politica e non rivestirebbe ragioni di malcontento da parte dei detenuti, i quali proprio in causa dell'affollamento del carcere godono certe libertà e sfuggono alla rigida disciplina imposta dal regolamento per la mancanza delle celle di segregazione e per l'impossibilità che ha il direttore delle carceri di applicare tutte quelle misure stabilite alla condanna e praticabili solo in un penitenziario affollato normalmente.

I detenuti civili, vista di primo acchito la impossibilità di fraternizzare coi soldati reclusi, cercarono fuori del carcere più attendibili e proficue alleanze e le trovarono per mezzo di oscuri e sospetti individui che l'autorità sta attivamente cercando. Che i detenuti civili avessero cercato la collaborazione dei militari addetti alla sorveglianza del carcere è dimostrato dal fatto che all'atto della repressione del movimento, i civili rimproverarono acerbamente e con insulti i militari di picchetto che al comando dell'ufficiale d'ispezione ebbero ordine di ristabilire la disciplina. Comunque, è sperabile che il triste episodio non si ripeterà in quanto l'autorità militare, che in questo mese ha intrapreso una rapida ed energica sistemazione nella dislocazione delle truppe e dei comandi della Venezia Giulia, aveva da tempo provveduto per lo sfollamento delle carceri del Coroneo, Tiger e Gesuiti, queste due ultime non corrispondenti a quelle norme d'igiene e di sicurezza richieste dai regolamenti carcerari. E già si era iniziato un graduale e sensibile sfollamento delle carceri, quando il Commissario Generale Civile è stato reso avvertito da un rapporto del Commissario Civile di Gradisca che le maestranze di quella cittadina, ove il Governo vuole rapidamente restaurare e ripristinare la Casa di Pena danneggiata dalla guerra, si rifiutarono di proseguire i lavori di restauro già iniziati. Le ragioni del rifiuto sarebbero varie; prima: la città non vedrebbe con piacere il ripristino del carcere militare e una corrente ostile si sarebbe già manifestata; seconda: le maestranze intenderebbero proseguire i lavori sotto certe condizioni fra cui vi sarebbe quella di assumere l'impresa sotto forma di cooperativa. Da quanto abbiamo potuto rilevare l'autorità militare sta cercando di arrivare quanto prima alla separazione delle carceri militari da quelle civili.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Iersera la compagnia di Antonio Gandusio prese congedo dal nostro pubblico recitando la commedia di A. Brisson: «Il deputato di Bombignac» che ebbe un'esecuzione lodevole da parte del Gandusio, della Cella, dell'Almirante e degli altri tutti. Dopo ogni atto e alla fine della commedia il pubblico salutò calorosamente tutti gli attori e particolarmente Gandusio. La compagnia prende il riposo estivo per riunirsi in agosto a Torino, ove darà un corso di recite al Teatro Chiarella. Gandusio ritornerà a Trieste molto probabilmente nel prossimo anno.

Fenice. Oggi, con le proiezioni della pellicola «La stella del Sud», si chiudono gli spettacoli cinematografici che saranno ripresi in autunno.

— Come annunciato, sabato va in scena la nuova rivista «Dove coro mi?» (Quo vadis?).

Eden. La seconda serie del dramma «L'amante della luna», della Casa Ambrosio di Torino, ebbe riconfermato ieri il grande successo. Il pubblico accorse in folla a tutte le rappresentazioni.

Oggi altre repliche del bellissimo dramma.

Conservatorio Tartini. Domani sarà il quinto esperimento degli alunni di pianoforte della professoressa Ida Fradellich e del prof. Adolfo Skolek; degli alunni di canto della professoressa Augusta Repetti-Bassi; e degli alunni di violino del prof. Lionello Morpurgo.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Oggi ultimo giorno della seconda e ultima serie di «L'amante della luna'. Domani, una grandiosa visione storica; la calata degli Unni, capitanati da Attila, nelle contrade d'Europa. Sarà questa una di quelle pellicole per le quali qualunque ambiente sembra troppo poco vasto; di quelle pellicole che costano milioni e lunghi mesi di esperienza, e che riproducono intere epoche storiche, fra lampi abbarbaglianti di guerre e di passioni fatali. «Attila» richiamerà certo all'Eden un pubblico svariatissimo; dallo studente ginnasiale, alla giovanetta innamorata, al vecchio amante più dell'arte che della vita.

Oggi ancora «L'amante della luna», la bella e signorile pellicola, che affascina tanto il nostro pubblico femminile.

Il Cinematografo Italia è veramente il cinematografo dei grandi successi. Anche ieri a «Quando si ama» accorse una folla quale è difficile vedere in questi tempi, una folla che, per quantità e per distinzione, non si può vedere che al Cinematografo Italia. Leda Gys, la protagonista del grande dramma, piacque moltissimo. Ammirata la sua arte e le sue sedici meravigliose «toilettes». «Quando si ama» non è uno dei soliti drammi; il soggetto e lo svolgimento sono del tutto diversi da quello dei soliti drammi scolacciati e assurdi. E' per questo che il pubblico ha dimostrato per questa pellicola una singolare preferenza.

Le repliche naturalmente continuano col seguente orario: 18, 19,10, 20,20, 21,30, 22,40.

Teatro Fenice. Oggi, dalle 18 in poi, con ultima circa alle 21, ultimo giorno della «Stella del sud», tratta dal romanzo di Giulio Verne.

«Valanga» al Modernissimo ha chiamato anche ieri un bel pubblico. Ottima l'interpretazione di Elettra Raggio e di Sergio Mari. Ammirati i magnifici quadri eseguiti con una tecnica perfetta. Il dramma, che si svolge negli ambienti mondani di Milano, è veramente interessante e privo delle solite volgarità. Oggi replica. Ultima: verso le 22,15.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «Chiffonette», con protagonista la celebre ballerina Stasia Napierkowska, è il bel film che da oggi si proietta in questo cinema. Le sofferenze, le privazioni, le insidie, i pericoli cui va incontro una povera fanciulla venditrice di fiori è la tela di questo dramma passionale a forti tinte. In questo lavoro tutto è tratteggiato sublimemente; con tale evidenza di realtà, da suscitare nel cuore dello spettatore un vivissimo senso di compassione.

Le proiezioni principiano alle 17.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Dalle 18 in poi, con ultima alle 22 circa: «La stella del Sud», dal romanzo di Giulio Verne.

Teatro Eden. «L'amante della luna» (II serie).

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Quando si ama» con Leda Gys.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Chiffonette» con Stati Napierkowska.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Valanga» con Elettra Raggio.

Nevo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Lussuria» con Francesca Bertini.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Passa il dramma a Lilliput», con Maria Corwin.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). «Cuore di Roma» e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «La Gorgona» di Sem Benelli.

CRONACA GIUDIZIARIA

Banconote false e... false apparenze

(CORTE D'ASSISE)

Iermattina, alle 9, fu ripreso il dibattimento contro Gropaiz-Stradiot e consorti, per fabbricazione e spaccio di monete false. E' interrogato, quale teste, l'ex-ispettore degli agenti

Carlo Titz

Il teste dice che del fatto, per sè stesso, veramente, si occupò l'agente Paoletich. Soltanto quando fu arrestato Roberto Tollovitz per l'affare di falsificati fatto con il Kobal, interessando all'autorità di scoprire possibilmente tutti i falsificatori ed in particolar modo i fabbricatori e il macchinario adoperato, il teste, d'accordo con i delegati della Questura, trovò di concedere provvisoriamente la libertà al Tollovitz, con l'incarico di cooperare alla scoperta. Ancora dopo avvenuto l'arresto dello Stradiot e del Gropaiz mancava la cosa più importante; cioè: il macchinario. Per ciò Roberto Tollovitz fu ancora rilasciato libero perchè facesse le ricerche. Gli era stato fatto obbligo di presentarsi regolarmente alla Questura ed era tenuto d'occhio da agenti. Tuttavia egli seppe deludere la sorveglianza e abbandonare la città. Ciò avvenne all'insaputa del teste.

Rispondendo ad analoga domanda del difensore avv. Zennaro, il Titz conclude col dire:

— Scopo precipuo per me era d'impedire l'ulteriore diffusione di falsificati; ciò che pure ottenni. Poichè, dopo l'arresto degli odierni accusati, di quelle banconote false non se ne vide più in giro. Informazioni sugli accusati? Ora non faccio più parte alla Questura e non credo di dire ciò che di loro io posso sapere.

I condetenuti... al bagno

Poichè dalle affermazioni del Gropaiz appare che Roberto Tollovitz abbia dichiarato a condetenuti che il Gropaiz era stato da lui accusato innocentemente, sono interrogati anche questi testi.

P. M.: Domando che di tutti questi testi si leggano le fedine.

Avv. Zennaro: Sono detenuti e si capisce. Non possiamo mica far venir qua dei commendatori!

Ed entrano i testi.

Vincenzo Vidau racconta che un giorno, al bagno, il Tollovitz dichiarò di aver accusato il Gropaiz, ma di sapere che egli è innocente; che, però, non poteva ora modificare il proprio asserto perchè sarebbe condannato per falsa deposizione; ciò che gli farebbe perdere il diritto a pensione per il posto occupato prima alla Ferrovia.

Roberto Tollovitz: Dovevo dir cussì. Ierimo al bagno, tuti nudi. El guardian ghe la gaveva dada, e tuti i me iera saltai adosso, zigandome: «Spion»!

Teste: No xe vero gnente. Nissun de noi lo ga minaciado. Lui solo el parlava cussì, spontaneamente.

Giovanni Furlan depone identicamente.

Pres.: Appare che lei è già stato condannato più volte.

Teste: Condane de gnente. Anche adesso stago scontando una condana che la me ga dado lei, e anca per questa saria de discorer. I ga messo nele fedine che son stado condanado una volta per furto e inveze iero soltanto a cacia col s'ciopo.

Pres.: Domandi al difensore se quello non è furto.

Avv. Zennaro: Io ho sempre affermato che quello non è furto; ma i giudici, invece, hanno sempre detto di sì. Del resto, giacchè si fa tale considerazione per le fedine di questi testi, domando che si leggano anche le fedine dei testi di accusa.

Pres.: Saranno lette, saranno; non dubiti.

Giuseppe Kressevich — che è inquisito — conferma quanto dissero gli altri, aggiungendo:

— El Tollovitz el diseva anche che a Viena el tirava la paga dela ferovia.

Tollovitz: A Viena? A Viena no se ciapa che crauti, altro che bori!

Giovanni Eller, a sua volta, conferma. Così Pietro Romano, l'assolto di giorni fa, che dice che il Tollovitz, anche in cella, alla presenza di un tale Hanneman, parlò dell'innocenza del Gropaiz.

Tollovitz: Mi con el Hanneman go parlado in tedesco, e questo qua no 'l pol aver capido.

E' interrogato anche il Francesco Hanneman; il quale dice:

— El Tollovitz me ga parlado in italian, perchè mi stesso go dito che no volevo che 'l me parlassi in tedesco, perchè i altri detenuti i podaria ofenderse. E in italian el me ga dito: «El Gropaiz xe inocente, ma devo dir che 'l xe colpevole per no perder la pension!». In tedesco parlavo mi col Tollovitz solo quando che i altri dormiva. Ma no parlavimo de altro che dela miseria che xe a Viena.

Gli agenti di P. S.

L'agente di polizia Giuseppe Paoletich dice del primo arresto fatto, quando scoprì il Kobal e Roberto Tollovitz. Conferma di aver veduto poi il Gropaiz e lo Stradiot nella comitiva. Li seguì sinchè, per l'agguato preparato con Roberto Tollovitz, procedette al loro arresto. Lo Stradiot fu veduto dal teste recarsi al «Caffè Lido» tre o quattro volte. In perquisizioni fatte a casa del Gropaiz non si rinvennero nè ordigni per la fabbricazione nè falsificati.

L'agente Rodolfo Dellavalle, depone in conformità.

In una stanza d'albergo

Andrea Crisman, commerciante, da Studeno, contro il quale il P. M. ha desistito, è interrogato ora quale teste e racconta di essersi trovato per caso con il Kobal, col quale prese una stanza in comune all'«Albergo Europa». Colà il Kobal gli mostrò le lire che aveva comperato dal Tollovitz e il teste lo consigliò di bruciarle.

— Anzi mi le go messe nela stua e volevo darghe fogo; ma el Kobal me ga fermado disendo che 'l voleva ricuperar i soldi da parte del Tollovitz, pregandome de aiutarlo, e mi lo go aiutado. Inveze, come che 'l Kobal ghe portava le lire false al Tollovitz semo stadi arestadi tuti due.

Pres.: Gli è che l'agente Paoletich afferma di aver veduto lei in istrada consegnare il pacchetto di lire al Kobal.

Teste: Questo no xe vero. El Tollovitz, inveze, ga ricevudo le lire dal Kobal e anzi el ghe ne ga fato due pacheti.

Paoletich: Invece io ho veduto il Crisman, in via Genova, consegnare al Kobal il pacchetto. Del resto, anche il Tollovitz...

Avv. Zennaro: A lei, Crisman, il Tollovitz ha mai parlato di Stradiot o di Gropaiz?

Teste: No. Mai: no 'l ga parlado de lori.

Avv. Andrich: Dopo che lei aveva collocato nella stufa le lire false, tanto lei quanto il Kobal vi siete recati a Studeno. Fermativi, qualche giorno dopo avete presa nuovamente la stessa stanza all'«Albergo Europa». Le lire rimasero nella stufa o il Kobal le portò seco?

Teste: Le lire le iera restade sempre nela stua. Quando che semo tornadi, le gavemo trovade ancora là. El Kobal no 'l ga portado le lire false a Studeno. Quando che gavemo trovado Tollovitz, el Kobal ga dito: «Tornème le mie corone e ciapè le vostre lire che le xe false; se no vado subito in polizia».

Al confronto il Tollovitz ammette ora che può egli stesso aver smarrito le lire mancanti dal pacchetto del Kobal.

In difesa del Gropaiz

Carlo Svigel, macellaio, conferma che al «Caffè Roma» il Gropaiz lo incaricò di avvertire il cugino del teste, Alberto Svigel, di trovarsi al Canale nel pomeriggio, per una gita in barca. Il teste dimenticò di eseguire l'incarico, sicchè la gita non fu fatta.

Gropaiz: E se andavo in barca, vol dir che no xe vero che gavevo l'apuntamento col Tollovitz.

Romano Pachetin, ora proprietario del «Caffè Perugino», il quale era tavoleggiante al «Caffè Lido», dice di non ricordare di avervi veduto mai il Gropaiz e lo Stradiot.

Il Pompermayer

All'udienza pomeridiana è interrogato primo Raimondo Pompermayer, di anni 27, nato ad Aquileia e pertinente a Trento, direttore d'albergo.

Il teste dice di essere agitato, perchè la stampa riferì quanto Roberto Tollovitz disse di lui nell'udienza di ieri l'altro.

— Io non sono un baro e non sono una spia, come di me fu detto — dice il teste — e sono un buon italiano. Una volta facevo il cameriere e ho conosciuto Roberto Tollovitz molti anni fa. Un giorno il Tollovitz mi mostrò una banconota da 5 falsa e mi disse che si poteva averne molte al 50 p. c. Io, per impedire la circolazione di queste monete false, per dovere di cittadino, ne avvertii l'ispettore degli agenti Titz, il quale mi disse di cooperare alla scoperta degli autori. Ho detto che io non intendevo di fare il confidente; ma dopo ho avuto un colloquio con il magg. Squillero che mi fece delle proposte.

Pres.: Quali proposte?

— Mi fu promesso un regalo se scoprivo i macchinari dei falsari; e ho fatto ciò che ho fatto.

Racconta, poi, che dal Tollovitz gli fu presentato lo Stradiot, il quale gli disse che la carta veniva da Torino ma i falsificati erano fabbricati a Trieste e che egli comperava i colori. Gli fu allora presentato anche il Gropaiz; ma ora il teste non ravvisa nell'accusato Gropaiz quello che allora gli fu presentato con tal nome. Un giorno giocava col Tollovitz; il quale, perduto, pagò con un biglietto da 5 lire falso. Ciò che riguarda gli altri accusati lo sa, per averlo udito da Roberto Tollovitz.

Pres.: Questo lo seppe dal Tollovitz dopo che aveva fatto la denuncia?

Teste: Cioè: che ho fatto il mio dovere di cittadino, non la denuncia.

Pres.: Si tratta d'opinioni. Lei lo chiama dovere, altri lo chiameranno, probabilmente, denuncia.

Teste: Mi fu promesso che non sarei mai stato chiamato a deporre; e, invece, per aver fatto il dovere di cittadino, oggi son qui.

Pres.: Lei ha ordinato i mille falsificati allo Stradiot oppure al Tollovitz? Perchè una volta disse all'uno, una seconda volta all'altro.

— La prima volta ho detto allo Stradiot, ma posso aver sbagliato; perchè, come ho detto, ero agitato per ciò che mi accadeva.

Confronti

Acc. Stradiot: Come ga el coragio de dir sto individuo che 'l me riconossi? El me accusa falsamente.

Teste: Sì, è lei. Soltanto allora usava tagliarsi i baffi all'inglese.

Roberto Tollovitz: El Pompermayer disi che 'l ga contà ala polizia per patriotismo. Inveze lui gaveva domandado al Stradiot zento pezzi de 5 lire falsi; ma el li voleva senza bori perchè el iera cista; inveze Stradiot voleva subito i soldi. El Pompermayer no 'l gaveva più che una spila de 20 corone de oro con la testa del vecio imperator de l'Austria. El ga fato tuto per vendicarse de Stradiot, che no 'l ga volesto darghe i zento tochi de 5 lire in credenza.

Un giorno — continua il Tollovitz — questo sior el ga dado 50 lire a mio fradel per meterse d'acordo de ciapar de mezo un sior che se ciama Perich, che in quel giorno el ga perso 300 lire a «preferance».

Pompermayer: E' tutto falso. Il Tollovitz vuol vendicarsi e mi calunnia.

Tollovitz: No pol esser gnanca vero che mi gabi dado 5 lire false al Pompermayer al zogo. Xe vero, inveze, che in quel giorno, tanto mi che 'l Pompermayer ierimo cista, e se capissi, tentavimo d'imbroiarse un con l'altro. El ga perso lui, e naturalmente no 'l ga pagado un boro, come che se perdevo mi ghe gavessi tocado el paco a lu! (Ilarità).

Avv. Zennaro: E' vero che lei, signor Pompermayer, era anche in casa dello Stradiot a fare una perquisizione?

Pompermayer: E' falso. Come avrei potuto io fare la perquisizione? Non sono mica della Polizia.

Tollovitz: Sì che 'l iera. El iera con mi e presente iera la sorela del Stradiot.

Avv. Zennaro: La quale è viva e sana e potrà dire se sì o no.

Il secondo

Ed è interrogato Alfredo Marcolin. Dice che il Pompermayer lo istigò ad aiutarlo nella scoperta dei falsari, asserendo che si trattava di un'opera patriottica; ma non credeva di andare tanto oltre. Riferendo sull'agguato preparato, si agita così che è per cadere in deliquio. Si devono spalancare le finestre dell'aula per dargli aria e il cursore Dusnik gli offre dell'acqua fresca.

Pres.: Benedetto di Dio, non occorre che lei si agiti. Una volta che si è in ballo bisogna ballare. Per questo è meglio pensarci prima.

Rimessosi, il Marcolin racconta di aver fatto la parte del compratore dei mille falsificati ordinati dal Pompermayer al Tollovitz.

Dott. Robba: E per far arrestare gli accusati, vero?

Teste: Eh, sì. Ma no gavaria mai pensado che me tocassi testimoniar.

Dott. Robba: Già, sperava di conservare l'incognito. E dica un po': che, invece di lavorare per la Polizia, lei e l'altro non avesserò prima pensato di fare l'affare in falsificati, e appena dopo, credendo più vantaggioso stare con la Polizia, cambiato parere?

Teste: Questo poi no. Protesto!

Dott. Robba: Eppure questa è la mia impressione, e mi sembra che certi testimoni dovrebbero invece trovarsi sul banco degli accusati.

Avv. Dompieri: Lo ha ammesso l'altro, che un regalo fu promesso.

Teste: Ma non a me. Io non avrei mai fatto così per ricavarne qualche utile. Credetti di compiere opera di civismo.

Dopo che il P. M. e i difensori presentano alcune proposte per ulteriori prove, l'udienza è levata.

Il dibattimento continuerà oggi.

Marina e Navigazione

Un nuovo piroscafo per la linea Trieste-Grignano

L'Impresa Triestina di Navigazione Calafati ha acquistato questi giorni un piroscafo, il quale sarà usato pel trasporto di passeggeri su la linea Trieste-Grignano.

Il piroscafo, il «Grignano», già di proprietà del conte Pallavicini di Roma, è un piccolo «yacht» di 60 tonn., lungo 22 metri e largo 3.50. La macchina a triplice espansione, della forza di 150 HP, imprime al piroscafo la velocità di 11 miglia orarie.

Il piroscafo ha l'impianto per la luce elettrica, un salotto di «toilette» ed altre comodità.

Il piroscafo, che porta 150 passeggeri, inizierà la sua linea regolare Trieste-Grignano domenica prossima, partendo dal Molo Audace.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Lansing» car.; Hangar 1 «Helouan» scar.; Molo IV «Fram»; Molo IV «Presidente Wilson»; Hangar 1 a «Maria Valerie» scar.; Hangar 3 «Sofia» scar.; Molo III (Lloyd) A, C «Ellenia» scar.; Molo III (Lloyd) B «Palacky» car.; Hangar 6 «Katanga» scar.; Hangar 12 a «Tebe» scar.; Molo II «Carpano» car.; Hangar 13 a «Leopolis» scar.; Hangar 13 b «Sea Glory» scar.; Hangar 17 «Loredano» scar.; Hangar 21 «Radium» car.; Hangar 22 «Barion» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Spilsby» scar.; Hangar 24 «Szent Làszlo» scar.; Molo 0 «Gerania», «Bellena»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 55 «Innsbruck» car.; Hangar 58 «Waziristan» scar.; Hangar 69 «Meran» scar.; Hangar 69-71, 71 «President Grant» scar.; Riva Sacchetta «Barò Fejervary», «Sirena»; Riva V «Francesca»; Riva V «Chertsey» scar.; Molo VI «Zora»; in rada «Produgol», «America», «Thalia».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Tambov», da Neuport-Neus, con 3085 tonn. di farina; «Vertes», da Gravosa, vuoto; «S. Rocco», da Arsa, con 720 tonn. di carbone; «Baron Bruck», da Gravosa e Pola, con 178 passeggeri; «Dalmazia», da Catania, con 210 tonn. di merce varia e 3 passeggeri. Partirono i piroscafi: «Bosnia», per Curzola; «Wurmbrand» per Venezia.

2.a CORSA AUTOMOBILISTICA DELL'ANNATA
Circuito della Toscana
13 GIUGNO 1920
1. arrivato CAMPARI su Alfa Romeo
2. „ TARABUSI su Diatto
montati su
GOMME PIRELLI
PIRELLI & C. - MILANO
FILIALE DI TRIESTE: Piazza Oberdan 1

Non c'è che un Estratto di carne
LIEBIG
quello che porta attraverso l'etichetta la firma dell'inventore.
Rifiutate le imitazioni.
O
il LIEBIG
offre le maggiori garanzie.

RAID AEREO ROMA-TOKIO
Primo pensiero del vincitore
PIRELLI - MILANO
M. L. N. TOKIO 57. 12. 8. 18.
"VOSTRO PNEUMATICO GONFIATO SOLAMENTE ROMA ATTESTA MIO VOLO ININTERROTTO.
TENENTE FERRARIN"
PIRELLI & C. - MILANO
FILIALE DI TRIESTE: PIAZZA OBERDAN 1

Grande Assortimento
CALZATURE BALLY
M. WEISS
TRIESTE :: FIUME :: MILANO

UTENSILI D'ALLUMINIO E DI RAME
posate alpacca e anche molto argentate, articoli alpacca leggeri, tubature per gas, acqua e vapore, manometri, materiale elettrico,
propria produzione
soltanto marche di I.a qualità, fornisce prontamente
AUGUSTO STIER - VIENNA VIII, JOSEFSTAEDTERSTRASSE N. 77
Si richiedano offerte

STAZIONE PORTOGRUARO
Buffet-Ristoratore
RIAPERTO
Cestino speciale = Vini scelti
Fermata treno minimo 10 minuti.
Conduttori LUIGI SARTI & C.

A. GAUDIO
PREMIATA SARTORIA ALL',,ELEGANZA"
Via D. Manin 16 UDINE Via D. Manin 16
STOFFE ESTERE E NAZIONALI ULTIME NOVITÀ, STOFFE PER UFFICIALI
CONFEZIONI DI OGNI GENERE - VENDESI ANCHE LA SOLA STOFFA
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA - ELEGANZA, ACCURATEZZA

BAGNI e FANGHI
S. PIETRO MONTAGNON (Prov. di Padova)
STABILIMENTO
Antiche Terme
(già MEGGIORATO)
STAZIONE FERROVIARIA MONTEGROTTO
Omnibus a tutte le corse
Aperto tutto l'anno. — Trattamento famigliare.

Liquori e Sciroppi più eccellenti?
DISTILLERIA:
A. TRENTINI & C. - VERONA
Vermouth Torino - Vermouth bianco (marca orso bianco).

PIANO D'ARTA (Carnia)
metri 507 s. l. d. m.
Grandi Alberghi POLDO
Apertura 7 Luglio 1920

Luce elettrica
Motori - Ventilatori
Telefoni - Sonerie
Deposito Materiali
CONCESSIONATO STABILIMENTO ELETTROTECNICO
UMBERTO NAVARRA
Via G. Rossini 28 - TRIESTE - Telefono 16-36

ANTINEVRALGICO
CARONI

Elisir gradevole per MAL di DENTI
Dolori di testa
NEVRALGIE in genere
Boccette da L. 3.30, 6.- e 12.-, Bollo compreso
Farmacia del Corso
TORINO
Via Saluzzo angolo Corso Vittorio Emanuele

Spumanti
„Meriglio"
:-: La gran marca Istriana :-:

DEPOSITO PER I GROSSISTI
FATTE I VOSTRI ACQUISTI
AL
CALZATURIFICIO ITALIANO
TRIESTE PIAZZA BORSA 1
il quale offre alla sua Spett.
Clientela roba solida ed a
PREZZI CONVENIENTI

Notiziario Mercantile

Per chi desidera recarsi in America

I consoli americani in Europa hanno ricevuto istruzioni dal proprio Governo secondo le quali incominciando dal 1 luglio verrà pagata una tassa di 10 dollari tanto per il visto autorizzante il viaggio agli Stati Uniti da apporsi su passaporti esteri quanto per l'estradizione di passaporti americani.

Permessi d'esportazione ed importazione

Il Ministero delle Finanze, ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente l'importazione delle macchine agrarie e loro parti, e dei filati di cocco e l'esportazione di miele di qualsiasi specie.

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 9 giugno sino a nuovo avviso sono i seguenti:

Cambio su Berna 310,60; su Parigi 131,96; su Londra 66,66; su Nuova York 16,99; cambio oro 264,30.

Modifiche ai divieti d'esportazione

Le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione dei tessuti e delle maglierie di lana, nonchè degli abiti e degli altri manufatti di lana (esclusi i filati) con l'obbligo però della cessione all'Istituto dei cambi della valuta corrispondente al prezzo della merce da esportare.

Modifiche ai divieti d'importazione

Le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'importazione dei tacchi di legno, delle forme di legno per calzature e delle punte di legno da calzolai.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 15 giugno

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca Adr.	580	606	Lussino	2700	2750
Com. Tr. III	625	635	Martinolich	440	450
id. IV	—	—	Oceania	500	515
Banca C.P. I	135	145	Premuda	625	650
» » II	235	245	Tripcovich	615	630
Ass. Gen.	15000	15200	Ampelea	700	710
Riun. Adr.	2900	2950	Cant. Nav.	360	370
Tramway	210	215	Cemento D.	390	400
Adria	965	985	Cemento Is.	160	170
Cossovich	460	470	Cemento Sp.	450	460
Cosulich	575	585	Kerka	660	670
Dalmazia	410	420	Oleifici Tr.	860	880
Gerolimich	2450	2550	Pastificio	248	255
Istria-Tr.	230	240	Pilatura	250	260
Libera Tr.	1080	1090	Raffineria	4000	4100
Lloyd Tr.	2150	2250			

CAMBI — Francia 133.50 134.50. Vienna 11.25 11.75. Zagabria 18.25 18.50. Dollari 17.20 17.40. Marchi 46.— 47.—.

Tanto nei titoli che nei cambi, situazione invariata.

Cambi all'Estero

VIENNA, 10: su Amsterdam 58,75; su Berlino 4,05; su Zurigo 27,90; su Parigi 12,25; su Italia 8,75; su Londra 590; su New York 135.

PRAGA, 10: su Amsterdam 16,685; su Berlino 1,152; su Zurigo 8,185; su Italia 2,64; su Parigi 3,44; su Londra 179,25; su New York 45.

LONDRA, 14: su Italia 71,425.

GINEVRA, 14: su Italia 30,25; su Berlino 13,90; su Vienna (corona vecchia 2,85), (corona nuova 3,85); su Inghilterra 21,65; su Parigi 41,625; su New York 5,505.

EDITTI

Carte di valore. Su proposta del sig. Emilio Farchi le sottoindicate carte di valore, asseritamente smarrite al proponente vengono pubblicate con editto. Il detentore viene invitato a produrle al Tribunale provinciale di Trieste sezione III entro un anno dalla scadenza dell'ultima cedola però non prima di un anno dalla pubblicazione, seguita il 15 giugno 1920, di questo editto.

Indicazione delle carte di valore: 100 azioni dd. Trieste 15 aprile 1905 del valore nominale di Cor. 250 l'una, N.ri 36711/20, 26931/40, 42651/55, 52131/50, 52321/30, 52471/80, 49361/65, 42321/25, 42316/20, 42311/15, 42301/5, 42306/10, 47906/10 della Società anonima per la utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia.

CORRISPONDENZA APERTA

Pelagosa. Lo scoglio di Pelagosa dista 73 km. dall'isola di Lissa; ha un'ampiezza di 0.3 km. quadrati ed è alta 87 metri. In base alla distrettuazione austriaca apparteneva al capitanato di Lesina, comune di Comisa. Non è abitata che dai guardiani del grande faro di cui essa è provvista. Non ci consta che esistano guide o illustrazioni dello scoglio. — *Vedova ignorante.* Col crescere, i capelli riprenderanno il colore primitivo; frattanto provi ungerli con un po' di olio di corteccia di noci.

Occhio che sbaglia. Le antenne di piazza San Marco a Venezia sono alte tutte e tre 30 metri. — *S. Andrea B. D.* Le «macchie di pioggia» non sono veramente macchie. Provi con l'alcool diluito stirando la veste col ferro caldo.

Crusca. A seconda della quantità di bitume contenuto dipende l'applicazione industriale. Il calcare bituminoso come lo si trova nella Traverstal (Svizzera) e abbondantemente in Sicilia contiene dal 5 al 15 per cento di bitume e riscaldato a 150-180 gradi e quindi compresso e caldo serve ottimamente per asfaltare le strade. Ad ogni modo sarebbe utile di far eseguire un'analisi precisa del minerale da un chimico.

Assiduo lettore. Un biglietto di terza classe da Trieste a Padova costa lire 21.30 circa col diretto e 19.30 con l'accelerato. — *Curiosità* e *Mamma pensierosa.* Unga la sera coll'unguento di sabadilla e lavi la testa alla mattina dopo col tuorlo d'uovo e sapone. — *Maria.* Dipende dal regolamento di bordo. — *Ninucci.* Si metta d'accordo con qualche farmacista e concluda l'affare con lui; altrimenti è impossibile.

Ignota. Il corso per le levatrici si inizierà presso questo ospedale civico a metà ottobre. Per venire ammessa, ella non deve avere meno di diciotto anni e non più di quaranta. Si rivolga al dott. Welponer. — *Giovane sconosciuto.* Il 25 marzo 1908 era un mercoledì. — *Rimpatriato.* Abbiamo già risposto altre volte e detto che le macchie prodotte dal sole non sono nè più nè meno che una bruciatura. Attenda l'inverno e non esponga al sole la sua bella faccina delicata. — *Scommessa.* Il 24 maggio 1915 l'Esercito italiano entrò in guerra con un paio di batterie da 305 mm. del decimo artiglieria da fortezza. Vennero inoltre nei primi giorni piazzate batterie da 305 della R. Marina a Isola Morosini.

Aurelia: I bambini illegittimi portano il cognome della madre. Crediamo che ella confonda «divorziato» con «separato». — *Libraio, Gorizia*: I versi «Pizzule vos furlane» sono stati pubblicati a Udine. — *D. R.*, 23: Consulti un annuario o qualche pubblicazione sulle società di navigazione. Noi non possiamo dare indirizzi.

SCIARADA

E' meneghino numero il *primiero.*
D'Isabella si vanta il mio *secondo.*
Al Bel Paese, sì, appartien l'*intero.*

Soluzione del giuoco precedente:

GELSO-MI-NO — GELSOMINO

OGNI GIORNO UNA

— Mi dia un esempio dell'adattamento della specie all'ambiente.

— Lo spazzacamino è nero perchè vive spazzando i camini.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

✝

Dopo brevissima malattia, spirava questa notte

CARLO GLESSICH

Negoziante

La desolata consorte **Giovanna,** a nome pure dei figli **Carla, Ettore, Bruna** e **Narcisa** e dei fratelli **Giovanni** ed **Enrico,** partecipa tanta dolorosa perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi mercoledì 16 corr., alle ore 15, movendo il convoglio dalla casa N. 25 di via Domenico Rossetti, direttamente al Camposanto.

Trieste, 15 giugno 1920.

Si prega di venir dispensati da ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Dott. ERNESTO SPADONI

dopo atroci sofferenze, sopportate eroicamente, spirò stamane alle ore 4.30.

L'addolorata consorte **Emilia** e le famiglie **Selva - Gionfero** e **Wieser,** partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 16 corr., alle ore 16.30, partendo dalla casa N. 8 di via Paduina.

Trieste, 15 giugno 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

MARIA ved. COBAU nata HERMET

spirava serenamente questa notte, confortata dai suoi cari.

Le famiglie **Cobau, Sigon, Hermet, Boccasini,** col più profondo dolore, ed a nome anche degli altri congiunti, dànno parte della dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 15 giugno 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

La Fratellanza Artigiana Triestina

compie il mesto dovere di partecipare ai propri consoci e consocie la morte del suo benemerito medico sociale

dott. ERNESTO SPADONI

che per il corso di ben quarant'anni dedicò tutto sè stesso per il bene degli affiliati che a lui ricorsero in caso di malattia.

In tale occasione la Direzione invita tutti i propri affiliati a voler prender parte ai funerali del caro Estinto che avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16.30, partendo il mesto convoglio dalla via Paduina N. 8.

Trieste, 16 giugno 1920.

La Direzione.

✝

Ermenegilda ved. Furlani

spirava questa mane dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, lasciando immersa nel più profondo dolore la sorella **Amelia Snasich,** che dà parte dell'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissima estinta seguiranno giovedì 17 corr., alle ore 9, movendo il convoglio dalla casa N. 6 di via G. Segantini, direttamente al Camposanto.

Trieste, 15 giugno 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio, anche a nome dei miei figli, i parenti, gli amici ed in modo speciale le giovani rappresentanze dei Ricreatori rionali, per il tributo d'onoranza reso alla mia adorata

compagna

L'affettuosa prova di cordoglio è scesa confortatrice nell'animo mio e dei miei figli.

Trieste, 15 giugno 1920.

Nicolò Cobol

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

VENTENNE veneta occuperebbesi come cameriera presso bar o latteria. Offerte sub «Veneta» al Piccolo. 5000 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

CAMERIERA semplice, capace, onesta, cercasi, con attestati: paga lire 70. Giacinto Gallina 5, II, destra. 29064 B

CONIUGI soli cercano seria, onesta ragazza, capace tutte faccende domestiche. Giulia 3, porta 7. 28994 B

CUOCA per piccola famiglia cercasi prontamente: preferibile se comprende tedesco. S. Spiridione 12, I, porta 20. 29012 B

DOMESTICA per stanze e cucina cercasi. Milano 3, II, destra. 28384 B

RAGAZZA brava, per piccola famiglia, cercasi. Via Foscolo 25, I. 29128 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

A' jour a macchina si eseguiscono in giornata. Via Lazzaretto Vecchio 5, III, sinistra. 28880 C

CAPOMASTRO diplomato, lunga pratica costruzioni edilizie in genere, miti pretese, offresi a seria ditta. Scrivere: N. 9157, Unione Pubblicità. Venezia. 10494 C

GIOVANE viaggiatore offresi possibilmente per Germania, Austria tedesca: dispone forte cauzione, serio, attivo, eventualmente cooperazione affari. Offerte al Piccolo «Germania». 29102 C

GIOVANE anni 23, con studi e pratica commerciale, conoscenza lingua italiana tedesca, cerca occupazione presso casa commerciale. Scrivere sub «R. T. 23» al Piccolo. 29056 C

GIOVANE fidato, ottime referenze, dispone cauzione cerca posto quale impiegato, riscuotitore od altri lavori d'ufficio sia interni che esterni. Offerte sub «Attivo» al Piccolo. 29030 C

MARITO e moglie senza figli cercano posto quali portinai. Via Carpison N. 8, porta 12, pianoterra. 29104 C

MARITO e moglie senza figli offronsi quali portinai. Scrivere «Battisti» fermo posta via C. Battisti. 29008 C

MARITO e moglie senza figli cercano posto quali portinai. Indirizzo al Piccolo. 28870 C

SARTA bravissima assume lavori in casa. Cecilia 10, I. 29016 C

SIGNORA sola, indipendente, cerca posto, presso persona sola; vitto alloggio, senza paga. Scrivere «Sibilla» Piccolo. 28886 C

SIGNORINA cerca impiego come cassiera o anche come commessa; parla e scrive italiano, tedesco e anche slavo. Offerte «Cassiera» Piccolo. 28694 C

TRENTADUENNE parla italiano, francese, dispone cauzione, offresi qualunque posto, pratico commercio. Offerte sub «Commercio» al Piccolo. 29046 C

TRENTADUENNE, serio, attivo, presenza, conosce bene francese, domanda occupazione anche fuori Trieste presso Hotel, casa privata o fattorino. Referenze massime. Indirizzare sub «L. L.» al Piccolo. 29044 C

TRENTENNE ottime referenze, abilissimo lavoro garage, cerca occupazione città e fuori quale capo officina o sorvegliante garage: miti pretese. Scrivere Toffolètto, Arte Sacra, Piazza Goldoni, Trieste. 39080 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

CONTABILE perfetto, conoscenza italiano tedesco, pratico commercio, cercasi. Offerte casella postale 412. 29076 D

DATTILOGRAFA provetta, conoscenza lingue italiana tedesca, preferibilmente con nozioni contabilità, cerca azienda commerciale. Offerte casella postale 5. 29078 D

DIRETTRICE abile tagliatrice, bene retribuita, stipendio e interessenza, cerca subito l'Industria Triestina Confezioni. Via Raffineria 3. 28914 D

GARZONE bravo, anni 17 circa, praticante negozio commestibili, cercasi. Paolo Diacono 7. 28964 D

GIOVANOTTO intelligente di buoni costumi cercasi per fattorino notturno. Dirigere offerte sub «Buona volontà» al Piccolo. 5000 D

IMPIEGATE assumerebbe importante casa spedizioni esportazioni, tanto praticissime ramo spedizioni, conoscenza lingua tedesca, celeri dattilografe, verso ottima retribuzione, quanto praticanti. Inviare domande dettagliate «Spedizioni Esportazioni» al Piccolo. 1620 D

IMPIEGATO propagandista con stipendio fisso e provvigione, pratico tariffe e forfaits spedizioni marittime e terrestri, cerca Primaria Società di Spedizioni. Offerte dettagliate sub «Attività» al Piccolo. 28980 D

LAVORANTE sarta donna, brava, cercasi. Via Torre bianca 9, II. 29020 D

MEDIATORE in affari cercasi. Indirizzo al Piccolo. 29106 D

SARTA capace cercasi prontamente. Corso Garibaldi 23, II. 29070 D

SARTA di bianco, brava, cercasi. Torresani, Giulia 32, I p. 29094 D

STENOGRAFA dattilografa italiano tedesco, cercasi prontamente. Presentarsi mezzodì, Chiozza 7, II p. 29112 D

STENODATTILOGRAFA tedesca, buona conoscenza italiano, assume prontamente Società Anonima. Offerte con indicazione referenze e pretese dirigere: Casella postale 556, Trieste. 29010 D

STENODATTILOGRAFA provetta italiana, perfetta corrispondente tedesco, bella calligrafia, intelligente, attiva cercasi per fine mese ufficio commerciale. Offerte sub «Capacità» Piccolo. 32900 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

STANZA ammobigliata eventualmente vitto, cerca impiegato. Offerte «Rocco», Piccolo. 28998 E

STANZA ariosa, soleggiata, con vitto famigliare, cerca impiegato bancario stabile, presso famiglia civile, anche periferia città. Offerte con indicazione di prezzo al Piccolo sub «Banca 1878». 28978 E

STANZA e salotto, ingresso libero, ricerca ufficiale superiore. Via Pasquale Besenghi 14. 28988 E

STANZE vuote, ammobigliate, con e senza ingresso libero, cercansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43319 E

STANZE una, due o tre, ingresso libero, uso studio, posizione centrica, cercansi. Offerte sub «Studio 1584» al Piccolo. 28660 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Pensione Corso V. E. III, 2, porta 12. 42929 F

STANZE vuote, ammobigliate con e senza pensione, uno o due letti, affittansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43319 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 2.— — G

AVVOCATO cerca lezioni conversazione serbo. Offerte sub «Jus» al Piccolo. 29028 G

LEZIONI di telegrafo, pratiche-teoriche; corsi celerissimi. Via Fonderia 12, II. 29084 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo, americano, 5 lezioni 5 lire. Coroneo 17, I. 29108 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

BOTTONE oro, da polsino, smarrito martedì. Onesto rinvenitore riceverà generosissima mancia, trattandosi cara memoria. Portinaio, via Felice Venezian 2. 29072 H

CINQUE chiavi con anello, smarrite, tratto volti Roiano, Miramar, Stazione. Rinvenitore pregato portarle al Piccolo: riceverà mancia. 29018 H

PORTAFOGLIO contenente documenti personali Giovanni Poli, smarrito. Mancia consegnandolo Via Torrebianca 27. 29096 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

APPARTAMENTO signorile, 6 stanze, bagno, accessori, affittasi da luglio. Offerte sub «Distinto» al Piccolo. 28986 I

APPARTAMENTO ammobiliato, 4 stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43319 I

APPARTAMENTO quattro stanze, cucina, bagno, accessori, primo piano, posizione sana, dieci minuti dal centro, scambierebbesi con altro almeno sei stanze, città nuova, oppure vicinanza Meridionale. Scrivere: Casella postale 134, Trieste 3. 29130 I

APPARTAMENTO ovunque, scambiasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43319 I

STANZE tre, grandi, secondo, centro, per ufficio o ambulatorio, scambiasi con grande quartiere, posizione indifferente. Offerte «Pronto» Piccolo. 29132 I

VILLINO ammobiliato, città, con giardino, affittasi stagione estiva. Offerte sub «Arioso» Piccolo. 29000 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, uffici, magazzini, cercansi ovunque. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43319 L

MAGAZZINO cercasi prontamente, centro, uso deposito, eventualmente anche in corte. Offerte sub «Magazzino 500» al Piccolo. 29040 L

MAGAZZINO grande, anche con area scoperta, cercasi; disposti anche acquisto, preferibile con raccordo ferroviario. Scrivere «Italia» Piccolo. 29014 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

APPARATO acetilene, compresi fanali e tubatura; cabine di legno per bagno, vendonsi. Via Cassa Risparmio 13, piano I, destra. 29024 M

ARREDAMENTO completo albergo, composto 21 stanza a due letti, 12 a un letto, salone da pranzo, salone da ricevimento e «hall», vendesi. Per informazioni rivolgersi Baldini, via Mazzini N. 6, II, dalle 9 alle 10. 28968 M

BICICLETTA mezza corsa, vendesi, occasione. Scala Santa 187, Roiano. 28992 M

BORSETTA argento, vendesi, occasione. Tiziano N. 9, I, sinistra. 29118 M

CABINA da cinematografo, completa; motore e dinamo, piano a coda, vendonsi. Scrivere «Cinema Savoia», Monfalcone. 28982 M

CAMERA matrimoniale, auste, cucina con marmi, altri pezzi, tutto moderno, vendesi, lire 5200, causa partenza. Via Settefontane 15, corte. 29068 M

CAMERA pranzo, noce, nuova, vendesi, occasione. Magazzino Liebermann, via Miramare 13. 28934 M

CARTA d'ingrandimento Mimosa, cent 64×250, vendesi. Mioni, via Silvio Pellico 8. 29126 M

CESTA elegante, uso lettino, per bambino, vendesi. Chiozza 50, pt. 29066 M

FORNIMENTO porcellana 12 persone, vendesi; visitare 10 in poi, Boschetto 6, III. 29124 M

IMPERMEABILI comuni, per operai, vendonsi, occasione; dalle 2-4. Indirizzo al Piccolo. 29050 M

LAMPADA petrolio, forno gas, vendonsi. Rossetti 3, secondo. 29048 M

LAWN-TENNIS. Rete bellissima, nuova, vendesi, lire 550. Acquedotto 5, I, Ferrari, ore 13-15. 28848 M

MACCHINA da scrivere, leggera, sistema moderno, quasi nuova, vendesi; dalle 2-4. Indirizzo al Piccolo. 39052 M

MACCHINARIO completo per legatoria, scatole, rigatoria, molti fregi e caratteri per trancia, da vendere; escluso mediatori. Scrivere sub «Macchinario» fermo posta, Gorizia. 29074 M

MOBILI salotto, lampadari, bagno, vendonsi; esclusi rivenditori. Rivolgersi: ore 12-1 e 5-6, via Milano 2, I. 29038 M

SALOTTO buonissimo stato, vendesi, occasione. Magazzino Liebermann, via Miramar 13. 28936 M

SCANSIE per mercerie o buffet, vendonsi prontamente, occasione, prezzo irrisorio. Via Acquedotto 19, pt., negozio «Mercurio». 29092 M

SERVIZI alpacca, the, caffè, posate, modernissimi, da vendere. Mazzini 11, I, destra. 28854 M

VESTITI uomo, finissimi, calzoni, impermeabili, vendonsi buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 28864 M

VESTITI fatti, vendonsi, buon prezzo. Zonta 5, terzo. 29122 M

VESTITO nero, donna, vendesi. Indirizzo Piccolo. 43321 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

ACQUISTEREI prontamente la Storia della Rivoluzione Francese del Michelet. Offerte «Rifra» al Piccolo. 29022 N

BANCO da falegname cercasi urgenza. Offerte Officina, Via Istituto 42. 29060 N

FORNO e trapano a motore cercasi urgenza. Offerte officina, Via Istituto 42. 29062 N

MOTORE elettrico trifase, 1½-2½ HP, 220 volts, cercasi. In cambio cedesi detto 2 HP 150 volts e adeguato compenso. Offerte Comar, Fiumicello, Friuli. 28998 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 27912 N

SERVIZIO lavamano, per due persone, cercasi prontamente. Offerte al Piccolo sub «Lavamano». 43323 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

A ESPORTATORI offriamo gomme auto americane, qualunque misura, transito. Indirizzo Piccolo. 29114 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato, Tintore 2, telefono 937. 382 O

BIRRA esportazione pasteurizzata, migliore marca Regno. Trisolini, Coroneo 9, tel. 34-36. 28990 O

BOTTIGLIE, fiaschi tutte qualità compransi pagando prezzi massimi. Ritiro a domicilio. Via Ginnastica 10, corte. 29098 O

BOTTIGLIE vuote, rottami vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

CARROZZE d'occasione, «Vittorie», «Charette», «Faenzine», «Lubianese», «Doccherini», «Birocci», vendonsi. Cologna 93-94, Villa. 28380 O

DECAUVILLE, vagoncini, piattaforme, scambi, locomotive nuovi qualunque tipo scart. vendonsi. Trattative dirette Orenstein Koppel, Milano, Silvio Pellico 12. 10519 O

DEPOSITO motori per scopi agricoli, aratri, piggiatrici, torchi, presse da fieno, seghe circolari complete, stacci per cereali. Fratelli Ferro, Trieste, Valdirivo 29, tel. 371. 43312 O

ESPORTAZIONI sapone in genere vendesi. Scrivere Carpi e Spano, casella postale 1459, Genova. 43030 O

LATTE condensato Nestle, zuccherato 38 per cento cercansi urgentemente duemila casse. Offerte sub «Silla» Piccolo. 29032 O

LEGNAME-scansie circa 50 mq. vendonsi prontamente. Lorenzini via XXX Ottobre 16. 480 O

LIQUORI, rosoli, elisir, creme, vini pasto, lusso, spumanti, dessert, medicinali, punsch, spiriti stomacali, sciroppi ecc. qualità squisite, convenienza assoluta. Deposito Iurcev, Acquedotto 9051

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stab. Zanibon, Padova. 10490

OGGETTI d'occasione, compera, vendita. Gioielleria Brondino, Calle Fuseri, S. Lucia 4459, Venezia. 10364

PROSCIUTTI stagionati bellissimi tipo S. Daniele vendesi anche singoli pezzi lire 14 chilogrammo. Magazzino via Annunziata 6, (ex piazza Lipsia). Approfittate occasione. 29092

SARTORIA da signora assume qualsiasi lavoro a prezzi vantaggiosissimi. Via S. Giovanni 8. 2892

TRAVI usati per costruzioni e singoli altri materiali vendonsi: visitare dalle 2-4. Indirizzo Piccolo. 29054

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

AGENTE piazzista introdotto ramo vini, spiriti, liquori, sciroppi assumerebbesi condizioni favorevoli. Offerte «Ditta Commerciale» Piccolo. 29090

PIAZZISTA attivo, bene introdotto alberghi, ristoratori, pensioni, cercasi. Indirizzo Piccolo. 29140

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

AUTOCARRO Fiat 18 BLR, stato perfetto, qualunque prova, vendesi. Via Cereria 6. 28846

AUTOMOBILE 4-6 posti, marca francese, ottimo stato, qualunque prova, vendesi lire ventiquattromila irriducibili. Via Alessandro Volta corte. 29110

CAMIONS per trasporti celeri sia interurbani che in città. Richieste alla S. A. Ligure Trasporti Internazionali, via Palestrina 10, tel. 24 28922

SCAFO in ferro con lamiere parzialmente asportabili, eventualmente una macchina Compound di 260 HP, vendesi; visitabile cantiere Dorsotto la lanterna. Informazioni telefono 11 Boraine. 43306

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

ASSUMEREBBESI in affitto spaccio vini, posizione centrica. Offerte giornale sub «Spaccio vini». 29086

ASSUMEREBBESI in affitto Liquoreria, Bar, Buffet condizioni trattabili. Offerte «Liquoreria» Piccolo. 29088

LAVORATORIO elettrotecnico, cedesi occasione causa partenza, compreso licenza. Offerte «Industriale» Piccolo. 29036

M'ASSOCIEREI con 35000 in qualche seria azienda cooperando anche personalmente come contabile, corrispondente italiano, tedesco. Offerte «Energia 35000» Piccolo. 29100

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

ACQUISTO terreno coltivabile tese 3000 o più, accessibile ai carri, acqua e casetta. Mediatori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 29002

CASA vendesi S. Giacomo con 6 quartieri vuoti. Indirizzo Piccolo. 43320

CASA città, 5 piani, 14 quartieri, vendesi prontamente causa partenza, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 28896

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

AMICO. Ben arrivato. Speroti ottimamente. Scrivi subito destinazione nota; vado in settimana. Nostalgia grande. 28898

FINALMENTE COMPRESERO!! i possessori Lotterie ed Obbligazioni, che devono abbonarsi all'Ufficio Verifica Estrazioni «Zoldan», Trieste, corso piazza Santa Caterina 4, interno, se non vogliono perdere interessi e capitali. 29058

GIOVANISSIMO maresciallo Finanza, tredicimila annue, aumentabili, compresa rendita cospicuo patrimonio, conoscerebbe dignitosa giovane signorina, anche provinciale, scopo matrimonio. Scrivere «Belfiore» al Piccolo. 28644

INFORMAZIONI in genere; commerciali, indirizzi, indagini ecc. Istituto «Piti» Corso Emanuele 17, I. 29116

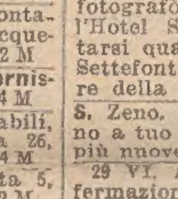
MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, Piazza Tre Roma. 637

INO amico carissimo, se non mi serbi rancore scrivimi da Ter.... lettera sigillata. Saluti Camela Uccia. 43322

QUEL signore che domenica mattina alle fotografò un corteo funebre passante dinanzi l'Hotel Savoia, è gentilmente pregato di notarsi quanto prima alla farmacia Manzoni, Via Settefontane 14, essendo desiderato un esemplare della fotografia quale caro ricordo. 28900

S. Zeno. Malgrado il divieto di non scrivere no a tuo ordine sono desolata dal 6 corr. non più nuove tue. Che succede? 29032

29 VI. Attendo impazientemente prova tue informazioni, ricordando tanti indimenticabili! T. 29006



RITAGLIATE

il buono qui sotto, firmatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo a noi. - Riceverete a casa gratis e franco il celebre manuale

SEGRETI DI BELLEZZA

150 pagine — 250 fotografie

Insegna tutti i segreti per conservare e accrescere la bellezza del viso e del corpo

ISTITUTO HERMES Via Orefici, 1 - MILANO

Speditemi gratis e franco sotto busta, senza obbligo di sorta da parte mia, il manuale „Segreti di Bellezza".

Nome ____
Via ____
Città ____

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si ottiene sempre la guarigione della debolezza nervosa e virile con le Pillole Yohimbina-Fosfo-Stricno-Coca-Ferro. Effetto sicuro anche nelle persone più indebolite. In pochi giorni si riacquista la forza virile e scompare qualunque indebolimento. Le due scatole L. 15.40. Opuscolo gratis. Segreto. Enrico Melai, farmacista, Bologna, Via Lame.

DISOCCUPATI!

In brevissimo tempo con minima spesa, le **SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA** di Roma (Via Crescenzio, 19) vi metteranno in grado di ottenere qualsiasi licenza scolastica o Diplomi professionali — Programmi gratis.

IL GUFO

DI JAUME · 28

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Come! Vauvert, il braccio destro di Major, uno dei migliori agenti di pubblica sicurezza, un uomo, di cui i giornali avevano cantato più volte la gloria in tante inchieste giudiziarie, si ubriacava come un imbecille qualunque e se ne tornava in tale stato a Parigi?

Ah! si cominciava bene e Major poteva fare un bell'assegnamento sui suoi accoliti!

« Quella giraffa — brontolava Antonio — non ha visto in tutto ciò che una gita di piacere ed ha approfittato del primo momento di libertà per saziare i suoi gusti plebei... E ciò, ch'è più deplorevole, si è che colui ha portato seco una parte del denaro di Passadieu... Major deve avergliene consegnata una parte notevole... Che cosa dirà quando verrà a conoscere un tal fatto?... E dire ch'io non ne avrei mai saputo nulla, se non me ne avvertiva quel bravo signor Dupuis... Ebbene, quando sarà di ritorno lo farò ballar io quel caro Vauvert... Se è assetato, gliela farò passar io la sete ».

Dupuis ed Antonio tornarono a trovarsi a Southampton e fecero colazione assieme.

— Dal momento che dobbiamo andare sullo stesso bastimento a New-York — aveva detto Dupuis — tanto vale che le buone relazioni fra noi comincino subito.

E s'era fatto l'ombra d'Antonio, il quale fra sè pensava:

« Come ho potuto scambiare questo negoziante con Major?... Sono della corporatura medesima, è vero; ma pel resto è dal giorno alla notte ».

I due uomini si fecero qualche confidenza.

Dupuis era il viaggiatore d'una grande casa parigina; doveva soltanto toccare New-York e proseguire subito pel Canadà, dove aveva a trattare grossi acquisti.

Antonio — o, meglio, George Gray — aveva dato ad intendere all'altro che si recava a Boston per terminarvi i propri studi prima di dedicarsi agli affari.

Alle due una barca conduceva Dupuis ed Antonio, con una ventina di passeggeri, fra cui quattro donne, sino all' « Ems », ormeggiato a qualche chilometro dalla costa.

L'imbarco si fece alla meglio; un certo numero di viaggiatori era già torturato dal mal di mare e ciò metteva qualche malessere in quelli che non lo soffrivano.

Antonio e Dupuis erano di questi ultimi; ma, appena a bordo, il giovane dovette sorvegliare all'allestimento della cabina, che gli era stata riservata.

Non potè quindi, come n'aveva l'intenzione, esaminare i suoi compagni di viaggio e cercare in mezzo ad essi Major innanzi tutto e poi l'altro sassone, il ladro dell'avenue Saint-Martin, del quale aveva le indicazioni fornite da Chiar-di-luna.

Ma che valevano per lui sì vaghe indicazioni? Non avrebbe saputo servirsene; occorre per questo un lungo noviziato e, più che un noviziato, una vocazione ben determinata.

Dupuis aveva dovuto pure, dal canto suo, provvedere al collocamento delle cose sue.

D'altronde i passeggeri ammalati, ch'erano già quattro o cinque e qualcuno soffriva il mal di mare per immaginazione, giacevano come cenci, col berretto calato fin sugli orecchi e col fazzoletto alla bocca; questi era impossibile ispezionarli.

Così nè Dupuis nè Antonio s'accorsero che un'altra barca, arrivata a grande velocità, conduceva all' « Ems » due altri passeggeri, secondo ogni apparenza ammalati anche essi, poichè erano tutti avvolti in coperte e parevano non potessero stare in piedi; infatti vennero tirati su l'uno e l'altro come fossero colli di merci.

In quel frattempo la fanfara dell' «Ems» suonava i migliori pezzi del suo repertorio; ma, se la musica addolcisce i costumi, non calma il mal di mare, nè la tristezza.

Ed Antonio era triste; egli disperava già del successo; non nutriva più alcuna illusione; erano bastate ventiquattr'ore appena per fargliele perdere tutte.

Ma il dado era tratto e l'«Ems» fendeva già superbamente l'Oceano; Antonio De Gévriel era portato dal destino verso novelle avventure, verso la grande America.

Un'indefinibile commozione lo invadeva tutto; gli veniva voglia di piangere, come se il presentimento d'una disgrazia si fosse impossessato di lui.

In quell'ora medesima Passadieu rantolava sopra un letto d'ospedale, mentre sua moglie e sua figlia, immerse nel più acuto dolore, si scioglievano in lagrime ed il chirurgo, chino sul ferito, con le labbra serrate crollava tristemente il capo.

PARTE SECONDA

LA CACCIA

I.

Una stella di seconda classe

Senza scalata e senza scasso penetreremo col lettore in un appartamento al secondo piano di un bellissimo palazzo della rue Brunel, a due passi dall'avenue del Bois de Boulogne, e vedremo che cosa succeda in casa della signorina Celina Altona, divetta già coronata di solida aureola quando Antonio e Vauvert s'incontravano alla stazione di Saint-Lazare.

Celina Altona si trova nella sua stanza da bagno e s'agita nella sua vasca con maggior grazia e con altrettanta violenza quanto l'otaria nel suo bacino al Jardin des Plantes.

Sì, se la divetta pareva invasa da una collera spaventevole e, dobbiamo riconoscerlo, non aveva torto, poichè da un quarto d'ora suonava e Carlotta, la cameriera, non compariva.

Celina Altona pensava certamente che non bisogna abusare neanche delle migliori cose, neanche del piacere squisito d'un bagno tonico, che prolungato diviene insalubre.

Che faceva, dunque, dove s'era cacciata Carlotta, ordinariamente così puntuale, che sapeva fare con tanta abilità un sapiente massaggio, accompagnando quell'igienica bisogna con complimenti sulla buona ciera, sull'ottima salute, sulle innumerevoli fortune della padrona, cui bastava abbassarsi per scegliere i più ricchi adoratori?

In quel momento Celina Altona non aveva un aspetto lusinghiero, quantunque niente velasse le perfezioni del suo corpo e la giovane cantante avrebbe potuto posare davanti ai più difficili scultori; ma, in quel momento, Celina aveva l'aspetto d'una furia e, per un artista, non avrebbe potuto personificare che la dea dell'ira.

— Carlotta! — gridava, premendo furibonda il bottone del campanello elettrico.

Vane chiamate; la bella Altona dovette rassegnarsi. Tutta trepidante saltò fuori della vasca, si asciugò alla meglio con un paio di asciugamani, che lanciò da un capo all'altro della stanza, spalancò violentemente l'uscio della camera da letto, indossò il primo accappatoio che le si parò sotto mano e corse fuori, continuando a gridare o, meglio ad urlare:

— Carlotta! Carlotta!

Carlotta era in credenza, abbandonata sopra una sedia, col viso bagnato di lacrime e nell'atteggiamento di un'immensa desolazione.

— M'udite, finalmente?

— Ah! signora... ah! signora... — balbettò Carlotta, singhiozzando.

Celina Altona non era dotata d'una soverchia sensibilità; la sua durezza di cuore era, anzi, proverbiale; all'epoca, in cui esordiva semplice ballerina in un «music hall» parigino, un giovane, a cui essa aveva sostituito nella sua intimità un ricchissimo industriale, era venuto a bruciarsi le cervella davanti l'uscio dell'appartamento della divetta, bagnando di sangue lo stuoino, ed essa non aveva avuto per l'ex amante nè uno sguardo, nè una lacrima, nè un rimpianto fugace.

— Sciocccherello! — s'era accontentata di dire. — M'ha lordato lo stuoino.

E per lungo tempo era stata chiamata derisoriamente: «la ballerina dello stuoino», ed il nomignolo l'aveva indispettita; da quel tempo s'era sforzata di nascondere l'aridità del suo cuore e, siccome gli uomini sono generalmente ingenui ed in ispecie quelli che vivono la vita dei boulevards, così c'era riuscita.

Soli, Carlotta la cameriera, Augusta la vecchia cuoca barbuta, la smorta Andreina sguattera di quindici anni e Giovanni il cocchiere dalle gambe muscolose, sapevano che cosa pensare della bontà d'animo della padrona.

Celina Altona dimostrava una specie di orgoglio nel non dissimulare davanti ai suoi famigliari lo straordinario egoismo del suo carattere.

(Continua).